

LA

FIGLIA DEL MALEDETTO

DRAMMA IN SETTE ATTI.

DI

GIULIO BARBIER

Ridotto per le scene italiane

DA

Lorenzo Castagneto



MILANO

PRESSO L'EDITORE C. BARBINI

Via Chiaravalle N° 9

1869.



68428

Questa produzione, per quanto riguarda la
stampa, è posta sotto la salvaguardia
della Legge 25 giugno 1865, N. 2337, quale
proprietà dell' editore

C. BARBINI.

LA
FIGLIA DEL MALEDETTO

PERSONAGGI

CARL II, re d'Inghilterra.

HEWLET, sotto il nome di Wilson.

WILLIAM DOUGLAS.

IL CONTE DI ROCHESTER.

PETERS, sotto il nome di Jacopo Hall.

IL DUCA DI BUCKINGHAM.

JENKINS, vecchio servo della Duchessa.

BROOK, taverniere del *Toson d'oro*.

TOBY, custode di Tyburn.

Uno sceriffo.

CATERINA DI BRAGANZA, regina d'Inghilterra.

LA DUCHESSA D'HAMILTON.

ANNA HAMILTON.

LA CONTESSA DI CASTELMAINE.

LA VISCONTESSA DI MUSKERRY.

MISS FIELDING.

Un paggio.

Cavalieri. — Dame. — Popolo.

1664.

La scena è in Inghilterra.

ATTO PRIMO

Luogo interno in casa di Hewlet, semplice ma ridente. — La porta mette nella campagna. — Finestra guarnita di fiori e fogliami.

SCENA I.

Hewlet e Anna.

Saranno ambo seduti; Anna avrà fra le mani un grosso libro a fermaglio d'argento che terrà appoggiato sulle ginocchia.

Anna « Un altro angelo versò sul mare la sua coppia ed il liquido ch'essa conteneva si tramutò in sangue, e tutti gli animali ne morirono; un terzo angelo cosparses del contenuto della sua coppa, i fiumi, i torrenti, e le fontane si mutarono in torrenti e in fiumi di sangue; un angelo in allora disse: Voi siete giusto, Signore; essi hanno sparso il sangue dei Santi e dei Profeti, e voi daste loro a bere del sangue. »

Hew. (alzandosi, e passandosi la mano sulla fronte.) Basta!...

Hew. Tua madre era un angelo come te.

Anna Quando le donne sono angeli gli è perchè si crea loro un paradiso.

Hew. La poveretta sarebbe stata felice di dividere seco noi, questa solitudine di Tunbridge! Come lo sei per me, tu eri pure per tua madre il solo ed unico scopo della sua vita! Onde consacrarci a te e vivere per te, risolvemmo di condurti lungi, ma ben lungi da Londra. Avevamo lasciata quella città maledetta, e passavamo per questo villaggio, allorquando tua madre vi cadde ammalata... Ohimè! Dio non le concesse di andare più lungi... e la meschina vi morì! E quando io vidi la sua povera bara sepolta in un angolo di questo cimitero, non ebbi il coraggio di abbandonarla, volli vivere ove dessa era morta. Si fu allora che io mi stabilii in questo luogo solitario, onde piangere sulla sua tomba, sorridere sulla tua culla, sforzandomi a rimpiazzare presso di te... colei che tu avevi perduta! Sono io venuto meno nel mio compito?

Anna (abbracciandolo) Oh! no, mio buon padre!

Hew. Eppure se io ti dicessi che temo sempre possa sfuggirmi la felicità di cui godo al presente...

Questo villaggio tu lo sai, era un luogo delizioso perduto in capo al mondo; qualche buono e semplice contadino l'abitava solo con noi, la virtù delle sue acque, non vi aveva ancora attirato quella

folla di gran signori e buffoni che vi recarono gli usi ed i piaceri della loro Babilonia!

Anna Ed è forse per sottrarmi a quel pericoloso contagio, che mi pregaste a non oltrepassare senza voi il limitare del giardino? Io che ero abituata a correre liberamente pei campi e comi rinchiusa, condannata a non poter varcare gli stretti limiti del nostro recinto!...

Hew. L'autunno rimanderà presto la corte a Londra, figliuola mia, e la libertà ti sarà resa.

Anna Se sapeste quanto io desideri vedere non fosse che per una sola volta, questa giovane regina che dicono tanto buona, questore che Dio ricollocò quasi miracolosamente sul trono di suo padre, il re martire.

Hew. *(svincolandosi dalle braccia di Anna)* Il re martire!

Anna Non è forse questo il nome che Inghilterra tutta dà all' infelice vittima di Cromwell?

Hew. E chi ti narrò tali cose? Io non ti ho mai parlato delle nostre guerre civili.

Anna E chi può ignorarlo, padre mio? Io ascoltai tutto ciò che si diceva, intorno a me, ed intesi da ogni parte le benedizioni colle quali veniva accolto il ritorno degli Stuardi, e le maledizioni che venivano scagliate contro i regicida.

Hew. E tu pure hai maledetto ai regicida, non è vero?

Anna Ho pregato Dio che li perdoni!

Hew. (taciturno va a prendere il suo cappello)

Anna Mi lasciate, padre mio?

Hew. Sì!... Bramo rimaner solo!

Anna Ho forse detto senza volerlo qualcosa che ha potuto affliggervi?

Hew. (stringendola fra le braccia) Nulla, nulla, angelo mio. A rivederci fra poco! (s'allontana lentamente e giunto al limitare della porta si ferma a contemplare Anna, poi esce.)

SCENA II.

Anna sola, poi Douglas.

Anna Mio povero padre!... Vidi spuntare una lagrima dai suoi occhi. Ma donde mai quella tristezza che l'opprime ogni qual volta egli rammenta il passato; io non ebbi mai il coraggio di confidargli che di quei fatti, mi ha messo a a parte William... è male l'avere un segreto per suo padre... Ma che fare? William mi ha pregata ad attendere ancora... Caro William... Oh!... mio padre l'amerà! e come non l'amerebbe il mio povero William?

Doug. (che da qualche tempo sarà comparso dietro la finestra a porta e che avrà ascoltato le ultime parole di Anna) Ed è vero?

Anna (sorpresa) Ah!

Doug. Anna, voi avete pronunciato il mio nome?

Anna Oh! non istà bene, signore, ascoltare così dalle finestre!

Doug. Ho veduto uscire vostro padre, e mi affrettai a venir qui colla speranza di potervi parlare un solo momento.

Anna Ma da quella finestra potreste esser veduto!.. venite avanti almeno!

Doug. Come non obbedire ad un sì grato comando?

Anna William... io commetto certo una gran colpa nell'accogliervi così in casa di mio padre a sua insaputa! Ve lo dissi altre volte, io non sarò tranquilla fino a che non abbiate ottenuto il di lui assenso?

Doug. P'òvero e senza appoggio come potrei io chiederglielo? Lasciate che mi giunga la mia nomina d'ufficiale.

Anna Voi dovete parlare a mio padre, è necessario.

Doug. Pazientate alcuni giorni ancora, ve ne scongiuro, ho veduto il re e le sue promesse non tarderanno a realizzarsi.

Anna Or bene, poichè esigete che tutto debba rimaner celato al padre mio, v'ha un altro testimonio a cui voglio confidarmi.

Doug. E quale?

Anna Dio! Ed è in sua presenza, o William, che io vi domando quell'anello che voi portate in

dito! Voi mi diceste che era di vostra madre; potete darlo a vostra moglie! Sia desso il segno sacro dell'amore che l'uno all'altro ci lega! Esitate!

Doug. (si toglie l'anello dal dito, e lo presenta ad Anna che lo pone nel suo) No!

Anna Ah! ora voi non potete più ingannarmi. (afferrandogli la mano che stringe) Siete mio! Sì, tutto mio!

Doug. Mia diletta Anna! (da pochi istanti il re accompagnato da Rochester e seguito da cortigiani si saranno fermati davanti la finestra osservando la scena in silenzio; alle ultime parole di Douglas danno in forte scroscio di risa.)

Anna Ah! (si svincola vivamente da Douglas ed esce da una porta laterale.)

Doug. Ah!... Questo è troppo!

SCENA III.

*Il Re, Rochester, Cavalieri, Douglas
e Buckingham.*

Roch. Maestà, vi presento un nemico, sire, vi presento un suddito sleale e fellone!

Doug. Milord!

Roch. E ve lo provo, Maestà! Il traditore ha sco-

perto in questo nido di verdura una perla rara, un bellissimo uccello, un modello compiuto di grazia e beltà, ed invece di segnalare questa meraviglia alla nostra ammirazione, egli la riservò tutta per sè come un avaro, ha sottratto il suo tesoro agli sguardi de' suoi amici non solo, ma persino a quelli del suo re, delitto di lesa maestà in primo grado, o non sono più Wilmot:

Re (a Douglas ridendo) Delitto invero imperdonabile, a meno che non vi affrettiate a farci vedere questo tesoro del quale Rochester parla con tanto entusiasmo!

Doug. Sire, io debbo rispettare e far rispettare la casa di un onest'uomo, l'onore di una fanciulla pura e senza macchia.

Roch. Ma voi dimenticate che Sua Maestà crede ben poco all'onestà degli uomini e molto meno alla modestia delle donne.

Doug. Sua Maestà muterà opinione guardando la regina; non so se la muterà guardando certi uomini.

Roch. Che vorreste voi dire, milord?

Re Basta, signori! Non v'accorgete che lord Douglas, viene in questo modesto abituro, al solo fine di tutelarvi la virtù di quella fanciulla e preservarla da qualunque oltraggio.

Doug. In nome del cielo, Sire!... ecco Wilson suo padre.

SCENA IV.

Detti e Hewlet.

Hew. (fermandosi sulla soglia) Che fate voi signori, in casa mia? *(inchinandosi profondamente)* Il re!..

Re Sì, ser Wilson, il re che si è presa la libertà di riposare un qualche istante in compagnia di qualche suo amico, in questa ridente dimora.

Roch. Col pericolo di farsi divorare dal drago che custodisce la principessa *(Hewlet rialza il capo e fissa alternativamente ora il re, ora Rochester)*.

Re Disgraziatamente noi non vedremo nè drago, nè principessa. Ma poco mi preme di loro se in sua vece ritrovo un onest'uomo quale voi siete...
Ser Wilson!

Hew. Sire!

Re Mi duole non avervi conosciuto prima; poichè lo sapete bene, nessuna etichetta in questo luogo; le pive di Boulingrin, fanno radunare intorno a noi tutti gli abitanti di questo villaggio; come mai non vi ho ancora scorto fra essi? Voi dunque ci sfuggiste?

Hew. Sfuggo il rumore delle feste, Sire, e vivo ritirato.

Re Ricordatevi però che avremo gran piacere a vedervi.

Roch. (Sì, con sua figlia!)

Doug. (Quale supplizio!)

Grida di fuori Fermate! fermate!

Re Che rumore è questo?

Roch. (correndo alla finestra) È il calesse di lord Gramont, i di cui cavalli non sentono più il freno.

Re Oh! povera contessa!

Roch. Un uomo si slancia alla testa dei cavalli!
Ah!... disgraziato!... no, riesce a fermarli!... ecco che si fermano!

Re (guardando al fuori) Ecco la contessa!

Doug. (Qui questa donna!)

Re E chi è quella bella creatura che l'accompagna? È forse vostra figlia Wilson?

Hew. (dopo aver esitato) Sì, maestà!

Roch. (Quel caro Douglas vorrebbe trovarsi cento piedi sotto terra!)

SCENA V.

I precedenti, madama di Castelmaine, Anna, lady Muskerry, due paggi, poi la Regina e Miss Fielding.

Madama di Castelmaine entra in iscena sostenuta da Anna e da un cavaliere, i due paggi resteranno al di fuori della casa.

Re (andandole incontro) Madama, io rendo grazie
al cielo di vedervi salva da un tale pericolo.

Mad. Io non mi reggo più!

Re Presto una sedia! *(un cavaliere avanza una
sedia, il re l'ajuta a sedere)*

Lady Io muojo!

Re Lord Rochester, spetta a voi!

Roch. (piano al re) Lasciatela fare, sire, vedrete
che non morrà, una tal fortuna non deve per ora
toccare a suo marito.

Re Avete voi dei sali?

Roch. Eccovi la mia fiala, sire.

Anna (piano a suo padre) È il re? *(Hewlet fa
un segno affermativo. Il re stura la fiala che
fa odorare a madama Castelmaine.)*

Mad. No!... Datemi piuttosto un bicchier d'acqua,
ve ne prego... *(Anna va a prendere il bicchier
d'acqua)*

Re Ebbene, Buckingham, il nome di colui che la
salvò.

Buc. Jacopo Hall, sire, il celebre saltatore da
corda.

Mad. A lui debbo la vita, sire.

Re Non lo dimenticherò.

Roch. Ecco un fatto che terminerà col mettere
quell'originale alla moda, sarà fatto cavaliere
per lo meno.

*Anna (ritorna ed inginocchiata presenta a Ma-
La Figlia del Maledetto. F. 615*

dama il bicchier d'acqua che sarà sopra un vasojo d'argento) Madama! (*Madama prende il bicchiere*)

Buc. (*piano*) Più bella di madamigella Sewort, sire.

Re Ho volontà di mandare in Guinea Douglas col principe Roberto.

Buc. (*In tal caso eccomi vendicato di Douglas!*)

Mad. (*riponendo il bicchiere*) Grazie, fanciulla mia.

Anna (*rialzandosi*) Vostra maestà si sente meglio? (*i diversi personaggi si guardano con una certa sorpresa. Dal fondo comparisce la regina seguita da miss Fielding e si arresta sul limitare*)

Re (*sorridendo*) Sua maestà?... Voi v'ingannate miss! Voi parlate alla contessa Castelmaine.

Anna (*confusa*) Oh!... perdono, sire... io credevo...

Reg. (*avanzandosi*) Avete creduto che madama fosse la regina, non è vero? (*Madama si alza, tutti salutano la regina*) In fatti, il re s'interessa tanto a coloro, che l'avvicinano, che è ben facile l'ingannarsi circa i titoli che possono loro competere... e voi, madamigella, non cadrete più in simili errori quando vi sia noto che la regina sono io, e che madama di Castelmaine fa parte della mia casa.

Anna (*nella massima confusione*) Maestà... (*Hewlet prende il vasojo dalle mani di Anna e lo posa sul tavolo*).

Re Non mi aspettava, ve lo confesso, ad una sì fortunata combinazione.

Reg. Io passeggiava a diporto in queste vicinanze con miss Fielding, quando seppi il pericolo che madama aveva corso, ed io stessa volli informarmi se alcun che di male fosse accaduto...

Mad. Son veramente commossa della bontà di Vostra Maestà.

Reg. E non lo meritate voi forse? Mi accorgo tutt' al più che voi non mancavate di cavalieri, il duca di Buckingham, il conte di Rochester, o persino il marchese di Douglas in persona!...

Anna (guardandolo) Il marchese Douglas!

Reg. Il conoscete voi?

Anna Io?... no, maestà...

Roch. (piano a Douglas) Non mi farete certo colpa d' aver tradito il vostro incognito, milord.

Hew. (sostenendo Anna che vacilla) Che hai tu?...
(guardando Douglas che cerca di volgere altrove lo sguardo.)

Reg. Poichè madama è rimessa dalla sua emozione, vuole il re farmi la grazia di ricondurmi?

Re Sono agli ordini vostri

Reg. (ad Anna) Addio, buona fanciulla!... fate di non vergognarvi del vostro candore, la è per me, cosa nuova e della quale conservo memoria, che vi prego a mettere alla prova, se aveste mai bisogno della mia protezione...

Anna (inchinandosi) Regina!...

Reg. Addio! (il re porge la mano alla regina, Buckingham offre la sua a Mad. gli altri seguono il corteo. Hewlet riconduce umilmente il re sino alla porta, Douglas rimasto indietro s' accosta vivamente ad Anna.

Doug. (piano) Anna!...

Anna (senza volgere il capo) Lasciatemi!... (Rochester si volta e ride sotto i baffi; Hewlet ha seguito coll' occhio quel giuoco di scena, tutti partono; Douglas passa l'ultimo davanti ad Hewlet che lo guarda fissamente.)

SCENA VI.

Hewlet ed Anna.

Dopo una lunga pausa Hewlet si accosta ad Anna.

Hew. Dunque tu amavi quell' uomo?

Anna (in un dirotto pianto gettandogli le braccia al collo) Ah! padre mio!

Hew. Mia povera figliuola!

Anna Se voi sapeste! Egli mi diceva che era povero!... Che attendeva un impiego... ma come supporre che egli m'ingannava? Io volevo tutto narrarvi... ma esso mi supplicava di aspettare! Ma non più tardi di questa mattina... egli mi giu-

rava che mi avrebbe domandato a voi .. Ed io che fiduciosa prestava fede a' suoi inganni!... Io che mi stimava sì felice!

Hew. E come l'hai tu conosciuto? Come nacque quest'amore?

Anna Mi ha seguita!... mi ha parlato... mi disse che mi amava... allora...

Hew. Ebbene?

Anna (*lasciandosi cadere il capo sulla spalla di suo padre*) Non so!

Hew. Calma via, e perchè piangi?

Anna Mi perdonate voi?

Hew. Che vuoi tu che io ti perdoni?

Anna Oh!... null'altro che il mio silenzio!... Che credeste voi mai, padre mio?

Hew. Nulla, figlia mia, nulla.

Anna Sì, avete ragione! non potendo prendermi in isposa, esso voleva fare di me una sua amante non è vero? Ma esso mi sprezzava dunque molto! (*togliendosi l'anello*) E quando egli questa mane mi dava quest'anello... mentre in simil guisa!

Hew. (*stringendola a sè*) Figlia mia!

Anna Tenete, padre mio... riportategli quest'anello... potrà donarlo ad altre!...

Hew. Calmati te ne scongiuro.

Anna Sì... avete ragione; perdonatemi di avervi afflitto... Io non amo più che voi... Non voglio amar altri che voi!... Vi prometto di non pian-

ger più !... (*scoppiando in singhiozzi. Esce da una porta laterale.*)

SCENA VII.

Hewlet solo.

Essa l' ama!... ed io fui tanto incauto a non avvedermi di questa passione e scongiurarne il pericolo... E quel vile mi ruba il cuore della mia figliuola ! Non lo lacerasse egli almeno! Ma che? non le fa egli troppo onore? Egli il marchese di Douglas, pari d' Inghilterra?... Ma un Douglas può egli sposare la figlia di ser Wilson? Eppure, quanti ne vidi io di questi signori, umili! al mio cospetto molto umili!... Ed essa piange!... essa piange!... Ha fatto piangere mia figlia quel vile! (*pausa*) Eppure se volessi! (*apre un cassetto dal quale toglie un collare di perle*) Eccola la sua collana di perle!... Con questo collare forse!... (*riponendolo nello scrignetto*) No!... no !.. qui rimani. Qui rinchiuso in questo scrigno, ove nessuno ti ritroverà mai. (*lo ripone dove l' aveva levato e lo rinchiude*) (*pausa*) Ora si vada a riportare il suo anello al marchese di Douglas. (*esce lentamente*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Luogo campestre con folti alberi. — Ruscello al fondo con ponticello rustico. — A sinistra piccola casa a battenti chiusi. — A destra una pergola con tavola. — Sed il qua e là.

SCENA I.

Rochester solo.

Alla fe' quei servitori son pagati per rendere un ben tristo servizio all' uno e all' altro de' suoi padroni, l' uno è incaricato dalla moglie che non è certo un fior di virtù di vegliare a che il marito non inciampi in qualche fragile scoglio, nel mentre essa prepara al povero marito la corona dei... maritati... l' altro nel mentre il suo signore si dedica a non troppo difficili conquiste, vorrebbe preservarsi da un tal serto... e dei due non so davvero chi correrà meno pericoli... per me ringrazio il cielo che sono esente da questi pericoli!... (*battendo sulla tavola a destra*) Olà!... qualcuno! Quella maledetta musica mi ha messo una sete indiana (*ad un garzone che entra*

in scena) Recami del vino di Spagna e del migliore... sbrigati! (*va a sedere sotto la pergola*) Eppure non posso certo rimproverarmi di aver perduto il mio tempo... Questo giorno è sul finire... non posso però negare di aver veduto di belle cose (*viene il garzone col vino e due bicchieri*). Sì, debbo confessarlo sono un uomo di genio, sì nel bere che come conquistare... Evviva dunque! (*beve*)

SCENA II.

Hewlet e Rochester.

Hew. (viene in scena guardandosi attorno) Non lo vedo!

Roch. (senza vedere Hewlet) Io credo non vi sia al mondo cosa più noiosa di quella di bever soli. Io sarei capace di invitare il primo che passa perchè mi dasse ragione (*scorgendo Hewlet che gli ha volte le spalle*) Oh!... ecco appunto l'uomo che mi abbisogna... Ehi!.. Ehi!.. dico, signore!

Hew. (volgendosi e levandosi il cappello) Milord?

Roch. Ma no... io non m'inganno... È ser Wilson.

Hew. Mi conoscete?

Roch. Avevo l'onore di accompagnare il re quando questa mattina ..

Hew. Infatti, milord... vi prego a scusarmi...

Roch. Che dite mai?... Posso io offrirvi un bicchiere di vino, ser Wilson? Vi posso assicurare che è delizioso.

Hew. Ve ne ringrazio, milord; non bevo mai vino.

Roch. Perdinci! se tutti gli abitanti di questo villaggio sono come voi maniaci per l'acqua, io li compiangio davvero, compiacetevi almeno di aggradire un bicchiere d'idromele o di birra.

Hew. Nulla, ve ne prego!

Roch. Eppure in questo luogo non si viene che per bere o per ballare; ballate voi forse?

Hew. No milord!

Roch. Ah! ora capisco, vi sono rimaste impresso le parole del re, non è vero? e da uomo saggio qual siete venite a fare la vostra corte a sua maestà?

Hew. No, milord, sono in traccia del marchese di Douglas al quale avrei a dire due parole.

Roch. Ah! (*da sé*) (Dubiterebbe egli mai? Per bacco ho fatto il male, sono in dovere di ripararlo!) (*forte*) Douglas, ser Wilson, è uno dei miei buoni amici. Se volete aspettarlo, esso sarà qui a momenti, e quando volete che ve la dica è certo ch'egli è sicuro di incontrarvi una certa signora.

Hew. Ah!...

Roch. Della quale è innamoratissimo, ed è una delle

più seducenti posso assicurarvelo! Scommetto che voi pure ai vostri tempi dovevate essere un allegro compagno.

Hew. Non tanto quanto potete pensarlo.

Roch. (da sè) (Quest' uomo ha un certo modo di parlare che mi fa l'effetto di una campana da morto.)

Hew. (guardando al di fuori) Ah! Eccolo.

Roch. (da sè) Perbacco! giunge a proposito! (*piano a Wilson*) Eh? che cosa vi dicevo? Osservate che aspetto truce, silenzio veh, per carità! (*da sè*) (Davvero che se Douglas non è contento di me, bisogna ben dire che è incontentabile.) (*ritorna sotto la sua pergola*)

SCENA III.

Douglas con le braccia incrociate e lo sguardo fiso a terra, e detti.

Hew. (riponendosi il cappello s' accosta a Douglas a cui dice a mezza voce) Milord!

Doug. Voi, signore!

Hew. (indicando a Douglas che sotto la pergola c' è qualcuno) Prendete! (*Douglas prende l'anello*) Mia figlia s'è dimenticata di rendervi quest' anello, milord... Mi ha incaricato di riportarvelo.

Doug. Signore...

Hew. Credo non faccia mestieri l'aggiungere che io prego Vostra Grazia di non rivedere più mia figlia.

Doug. So bene, ser Wilson, che agli occhi vostri la mia condotta è imperdonabile; voglio però dirvi che io amava vostra figlia, e che l'ho rispettata.

Hew. Se fosse diversamente, milord... Ma io non vi faccio alcun rimprovero; perchè vi scusate?

Doug. Per non incorrere nel vostro disprezzo.

Hew. Offrite quest' anello milord alla gran dama che che quivi aspettate.

Doug. Io?

Hew. Sia vero o no, non è affar mio, e vi chieggo il permesso di ritirarmi.

Doug. Ma io vi giuro...

Hew. E a me che importa? (*esce lentamente;*
Douglas lo segue coll' occhio)

SCENA IV.

Douglas e Rochester.

Doug. La gran dama che io attendo?... Ma chi mai può avermi...

Roch. (*bevendo e canterellando*)

D' ogni gioia a questo mondo
È la vita dispensiera.

Doug. Per Giove! Lord Rochester! Scommetto che la storia del mio preteso convegno, è una sua invenzione.

Roch. (alzandosi un po' brillo.) Cosa c'è?

Doug. Siete voi che avete detto a ser Wilson?..

Roch. (ridendo) Sì, perbacco!... io vi ho creato un amore immaginario onde stornare i suoi sospetti. dal vero... Dite poi che non vi sono amico!

Doug. Mio amico, voi? Voi altro non siete che il mio cattivo genio, milord, e per giunta il più stordito, il più sventato, il più rissoso, il più malaccorto ed il più insopportabile fra tutti i vagheggini di corte.

Roch. Ed è così che mi ringraziate? Ma voi, milord sapete bene che il caldo è passato, e che è ancora giorno abbastanza per tagliarci la gola?

Doug. Con tutto il cuore!... venite, milord. Troveremo un qualche luogo deserto atto ai nostri disegni.

Roch. Andiamo! (*p. p.*) Un momento. Vedo qualcuno, a cui posso dare un consiglio. Se doveste mandarmi al diavolo, milord, voglio almeno andarvi colla coscienza netta... Precedetemi di qualche passo ve ne prego. Son subito da voi.

Doug. Vi aspetto! (*via.*)

Roch. Potessi almeno prima avvisare Lady Muskerri dell'agguato che le tende il suo scellerato marito; ma come fare? Eccola appunto che viene

da quella parte, si corra prima a prevenirla, poi seia si vada a farsi sbudellare da milord Douglas che mi aspetta!... Ma, ecco il re col suo seguito, evitiamo la sua presenza. (*via.*)

SCENA V.

Il re, la regina, Buckingham, Peters, madama Castelmaine, Lady Muskerri, miss Fielding, dame e cavalieri.

Re. Caro duca, voi ci fate andare di sorpresa in sorpresa! Avete veramente la verga di fata.

Buc. Non ne ho che una potentissima, la brama di appagare la maestà vostra.

Re (*alla regina che sembra assorta in riflessione.*)
E non vi congratulate col duca?

Reg. Perdonatemi, sire! (*guardandosi attorno.*)
tutto ciò è d'un effetto magico.

Buc. La è una moda italiana, maestà.

Re. Avete voi pensato a provvedere qualche violino, duca? Queste dame hanno mostrato il desiderio di intrecciare alcune danze all'uso della corte di Francia.

Buc. E vostra maestà è provveduta di un maestro da ballo?

Re. Mi si accerta che quel Jacopo Hall potrebbe fare al caso nostro.

Pet. (*avanzandosi.*) Io, sire?...

Re Ringraziate madama di Castelmaine, signore, alla sua sola raccomandazione siete debitore del vostro impiego.

Pet. (*inchinandosi profondamente davanti a madama di Castelmaine.*) Madama!...

Mad. Non avete voi contato sulla mia riconoscenza?

Pet. Madama, non credevo di meritar tanto (*s'inchina di nuovo.*)

Re La mancanza di suonatori ci fa languire; non v' accorgete, duca, con quale impazienza queste dame attendono l'arrivo di un qualche strimpellatore? Non sapete ch' esse adorano la danza? (*Musica di dentro, tutti si mettono in posizione.*)

SCENA VI.

I precedenti, Hewlet, poi Douglas, Anna e Rochester.

Hew. (*precipitandosi in scena.*) Sire!... Sire!

Re Che fu?

Pet. (*guardando Hewlet con gran sorpresa.*)

Veh!... veh!... Chi vedo mai! (*da sè.*)

Hew. Un delitto, sire!... un orribile delitto!... un infame rapimento!... deserta la mia povera casa!... scomparsa la povera figliuola mia! (*prostrandosi al re.*) Io non ispero che in voi, sire, ed imploro la vostra giustizia!

Re Vi è noto il colpevole?

Hew. (rialzandosi e guardandosi attorno). Ma chi accuserò io se non...

Re Chi?

Hew. Lord Douglas!

Tutti Lord Douglas! (*Rochester e Douglas sostenendo Anna saranno venuti in iscena a quest'ultime parole.*)

Anna (correndo a *Hewlet*). No, padre mio!... egli mi ha salvata!

Hew. Tu!... tu!... (*la stringe con trasporto fra le sue braccia.*)

Roch. Scambiavamo io e milord qualche gentilezza, quando fummo interrotti da alcune grida strazianti! Accorremmo là dove partivano le grida, e la Dio mercè, in tempo ancora da strappare miss Wilson dalle mani di due matricolati furfanti che la trascinavano; vittoria facile, in quantochè, al nostro apparire quei due mangoldi si diedero a precipitosa fuga.

Re E non avete riconosciuti quei due scellerati?

Roch. Erano mascherati.

Reg. Povera donna! essa è tutta tremante.

Peters (da sè osservando *Hewlet*.) No; io non m'inganno!... è desso!...

Doug. Ciò di cui non so darmi pace, lo confesso, si è d'aver lasciato fuggire quei banditi, senza poter scoprire il nome di chi li pagava; (*fissando Buckingham*) e questi, chiunque egli sia, io lo

tengo per un infame, un vile! (*Buckingham porta la mano all' elsa.*)

Re Che avete, duca di Buckingham?

Buc. Io, sire?... nul'a!

Re. Intendo (*a Douglas*); che ognuno sappia che io divido i vostri sentimenti, milord, e che mi associo interamente alle vostre parole!.... Se conoscessi il colpevole, io gli mostrerei che non siamo una nazione di barbari, e che la cavalleria non deve degenerare in brigantaggio!

Reg. (*avvicinandosi ad Anna.*) Coraggio, figlia mia! Vi prendo sotto la mia protezione.... Non hanno rispettata la casa di ser Wilson; ma rispetteranno forse le stanze della regina!

Anna (*baciandole la mano*) Ah, regina!

Reg. Voi me lo permettete, sire?

Re I vostri desiderii sono comandi per me.

Mad. (Sì, quando lusingano i suoi capricci.... ma mi vendicherò.... costei non soggiornerà a lungo in corte!)

Anna (*colle mani giunte verso Hewlet*) Padre mio! (*Hewlet l'abbraccia.*)

Reg. Anna, venite; signori.... (*via con Anna.*)

Re Vi seguiamo, signori, (*vanno tutti; Hewlet rimane pensoso; ed osserva la comitiva che passa.*)

Peters È lui!.... ed aveva una figlia!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sala ricca negli appartamenti della regina a Withe-Hall —
Porte al fondo e laterali.

SCENA PRIMA.

Anna sola.

Anna Sì, vedrò la regina!.... voglio vederla a qualunque costo.... gl'infami!.... mi hanno calunniata al suo cospetto, hanno tentato di disonorarmi in faccia alla mia benefattrice.... non bastava ai vili il farmi credere ingrata verso la regina..... bisognava disonorarmi col farmi credere la favorita del re! Maledizione ai vili!..... Oh! ecco la regina!... finalmente!

SCENA II.

La regina e detta, poi un paggio.

Reg. Siete voi che chiedeste parlarmi? Che volete mai dirmi?

La Figlia del Maledetto, F. 625

Anna (inginocchiandosi) Chiedere a V. M. il permesso di ritornare da mio padre.

Reg. Voi?

Anna Vedo che la regina mi ha tolta la sua fiducia, e la sua amicizia; io non voglio meritare il suo disprezzo rimanendo più a lungo in una corte, ove la sua sola bontà potevano farmi tollerare ingiurie mortali, ed omaggi per me ben più crudeli di quelle ingiurie....

Reg. (commossa porgendole la mano.) Miss Wilson, perdonatemi!

Anna (baciandole la mano) Ah! maestà, che dito mai?

Reg. Foste calunniata lo vedo! ed anche il mio cuore forse vi calunniò! Nel vedervi sì bella e così degna di esser amata, credetti che voi pure vi foste lasciata inebbriare da quegli omaggi e foste divenuta una delle mie rivali! Rassegnata al dolore di vedere una Castelmaine, una Stewart regnare volta a volta sul cuore del re io non poteva rassegnarmi all'ingratitude di colei che avevo trattata come una amica, una sorella! *(rialzandola.)* Bisogna perdonarmi, Anna, poichè io non vi vedeva più che a traverso delle mie lagrime!

Anna Gli è appunto per non rinnovare un dolore del quale sono la causa innocente, che io supplico Vostra Maestà a lasciarmi partire!

Reg. Ma chi mi consolerà se tu mi abbandoni?

Qual mano stringerà la mia? In quale amico seno potrò io versare le torture dell'anima mia?

Anna Nel cuore del re, Maestà.

Reg. Il cuore del re non ritornerà più a me, figlia mia!... Eppure, io l'ho posseduto un giorno! giorni di felicità, di gioia; come rapidi trascorreste. Non sono ancora trascorsi tre anni.... io giungeva fiduciosa, felice, in questo paese che diveniva il mio. — Era in primavera, tutto sorrideva, la terra ed il cielo!... Egli allora mi amava! si credeva fedele!.. E l'estate non era giunta che codesta madama di Castelmaine aveva ripreso i suoi diritti! Ma che dico! Gli è per i miei che le si chiedeva grazia, ed il colpevole si faceva perdonare, regalandole un titolo di contessa, e col porla, mio malgrado, presso la mia persona! Oh! repressi singulti... mal frenato orgoglio, che si sdegna e tace! e non sono morta! E lo sai tu il perchè? perchè, su questa mano che moribonda aveva stesa al re inginocchiato al mio capezzale, vi sentì scorrere le sue lagrime!... Sì, Anna, al momento di perdermi, egli ritrovò delle lagrime che mi fecero rivivere!... e quelle lagrime erano versate per me!... Oh! debole cuore!... Miss Stewart doveva asciugarle!

Anna (stringendole la mano.) Regina!

Reg. Ecco che cos'è una corte elegante, una corte

di galanteria! Ed ora che ti lasciavi leggere nell'anima mia, vuoi tu ancora lasciarmi?

Anna Disponete della mia vita! (*s' apre la porta ed entra un paggio.*)

Reg. Silenzio!... (*voltandosi.*) Chi si permette di entrare?

Pag. V. M., mi perdoni; io ignorava...

Reg. Che volete?

Pag. La duchessa d' Hamilton chiede di presentare il suo omaggio alla Maestà Vostra....

Reg. Vado a riceverla!... (*a mezza voce ad Anna.*)

Dio mi ricorda che vi son dolori più grandi dei miei. Volgono quindici anni che la duchessa Hamilton piange e figlia e sposo; ma le sue lagrime possono almeno sgorgare liberamente. Vieni!

Pag. Il padre di miss Wilson chiede di parlarle.

Anna Mio padre?

Reg. Entri! (*paggio esce.*) La è questa la prima volta ch'egli si presenta a Withe-Hall, non è vero?

Anna Sì, maestà! (*il paggio introduce Hewlet, poi si ritira.*)

SCENA III.

Hewlet e dette.

Hew. (*inchinandosi rispettosamente.*) La regina!

Reg. Grande sarebbe la mia gioia in vedervi, ser Wilson, se questa non fosse frammista a un po'

d'inquietudine. Gli è mestieri credere che ben grave sia il motivo che vi conduce a Withe-Hall. Assicuratevi almeno che voi non venite a ridomandarmi vostra figlia?

Hew. Fino a che essa saprà meritarsi la benevolenza della Maestà Vostra...

Reg. Ben più che della mia benevolenza essa è degna della mia amicizia!... Ciò che altra volta vi offersi come una protezione vi chieggo oggi come una grazia. (*Hewlet s'inchina senza rispondere*). Un dovere mi obbliga a lasciarvi, ma spero rivedervi. Se ho un qualche diritto alla vostra riconoscenza, non dimenticate che lasciandomi Anna, sarete voi che avrà meritata la mia (*si ritira accompagnata da Anna fino alla soglia del suo appartamento*).

SCENA IV.

Anna, Hewlet, poi Douglas.

Anna (ritornando verso *Hewlet*) Padre mio!

Hew. (*fermandola col gesto e prendendole le mani*) Sono bene infelice! La regina mi chiede come grazia, che io lasci mia figlia, e sento per tutta Londra susurrarmi all'orecchio, che mia figlia è.. la favorita del re.

Anna E voi l'avete creduto? l'avete creduto! Non

basta adunque che io sia in balia ai vili sarcasmi dei servitori, alle calunnie di corte, agli scherni della città; era d'uopo che queste infamie giungessero fino a voi, padre mio, e vi facessero dubitare di me.

Hew. Il mondo chiama queste infamie auguste debolezze; il re è sì alto locato!

Anna L'onore è più alto di lui. Che direste se io dubitassi del vostro?

Hew. Il mio? Oh! il mio è interamente riposto nel mio amore per te; ne' miei timori, nelle mie ambascie! Il tuo onore è l'onore mio, mia la tua virtù; in te ho riposta la mia coscienza, ho cessato di scrutinare nella mia anima per leggere nella tua, e se son geloso della tua purità, gli è perchè, se io cessassi di credervi sarei come un infelice, il quale perde l'unica sua speranza, la sua fede in Dio... e pel quale vuoto è il cielo! (*stringe Anna fra le sue braccia*)

Anna Or bene, leggete pure nell'anima mia.

Hew. Anna mia! mia diletta figlia!

Anna Ma codeste voci sono adunque molto sparse?

Che fare se basta uno sguardo che si vorrebbe sfuggire per segnalarvi all'infamia? Questa sera, a questa festa, sotto gli occhi della regina, dovrò subire quegli omaggi che disonorano, e quel rispetto dei cortigiani che mi fa morire di vergogna!

Hew. Questa sera dicesti? Ohimè! è la notte del Natale. Altra volta essa mi radunava alla stessa tavola, vicino a quell'albero del Natale ove io disponevo dei balocchi per la bambina, dove più tardi la fanciulla fatta adulta, emetteva un grido di gioia nel ritrovare un qualche modesto gioiello. Ed anche questa gioja come altre, è trascorsa per me.

Anna No, no, io voglio assaporarla ancora. La regina mi dispenserà dall'accompagnarla a questa festa; padre mio, disponete pure l'albero di Natale ed attendetemi!

Hew. Tu me lo prometti?

Anna Sì!... Dovessero un'altra volta accusarmi di non aver lasciato Withe-Hall che per raggiungere il re.

Hew. Chi ha detto ciò?

Anna Un tal Jacopo Hall, un saltatore di corda... un vile, il quale dicesi aspiri alle buone grazie della favorita, e che mi calunnia onde meglio piacerle!.. Dio!.. esser pura da qualunque macchia e sentirsi schiacciata da una taccia tanto obbrobriosa... vedersi sprezzata forse da colui..

Hew. Finisci... (*compare Douglas che si ferma al fondo*)

Anna Da colui che si ama!... esso m'evita, volge altrove lo sguardo quando m'incontra!... esso pure non v'ha dubbio, presta fede a quelle calunnie e mi accusa d'essere infame!

Hew. E come non sarebbe egli il primo ad accusarti, quel nobile lord che voleva fare di te una... amante.

Doug. Che vuol farne sua moglie, ser Wilson, se miss Anna si degnà di accettare questa riparazione!

Anna (da sè) Ah!... esso non ha dubitato! (*a Douglas*) Io non mi ricordo che del giorno in cui avete promesso di parlare a mio padre, milord, spetta a lui il rispondervi! la sua volontà sarà la mia. Vi lascio, padre mio, ma vi rivedrò questa sera! (*a Douglas*) Milord! (*entra dalla regina*)

SCENA V.

Detti, meno Anna.

Doug. Le parole di vostra figlia, son quasi una promessa, ser Wilson. Le confermate voi?

Hew. (dopo una pausa) No, milord!...

Doug. No?

Hew. Io sono quanto debbo esserlo sensibile all'onore che Vostra Grazia vorrebbe impartirmi, ma mia figlia non ha il diritto di aspirare ad una sì alta alleanza! Vi travedo per l'avvenire dei tardi pentimenti che è meglio evitare!

Doug. Tali timori, ser Wilson, potrebbero avvalorarsi se io avessi ceduto ai primi trasporti della

m'ia passione. Non è se non dopo maturo riflesso, che io vi domando la mano di vostra figlia, e la fermezza della risoluzione deve rassicurarvi sull'avvenire, come spero posso farvi obbliare il passato!

Hew. Confesso, milord, che un tale rifiuto per parte mia, deve sembrarvi strano; ma ve lo ripeto seriamente, questo matrimonio è impossibile!

Doug. Ma non vedete voi che con un tale rifiuto non sono io solo che riducete alla disperazione? Che ione sia o no degno, vostra figlia m'ama! È dessa che voi colpite, e a cui straziate il cuore!

Hew. (con accento di disperazione) Oh!... lo so, milord! lo so; e questo è il mio supplizio! Quando questa sera verrà a me, colla fronte sorridente, il cuore giulivo, quando il suo sguardo interrogherà il mio, che le risponderò io? Dessa non mi accuserà... ma le sue lagrime!... io solo le avrò fatte spargere!... Io, io solo avrò fatto soffrire la mia adorata figliuola!

Doug. Voi mi ingannate, ser Wilson!... Non è la nascita che ci separa!... Fra vostra figlia e me, v'ha un ostacolo insormontabile!

Hew. (con voce cupa) Sì, insormontabile!

Doug. Pure io non ne conosco che uno: la sua indegnità o la vostra! Non è dessa un'onesta donna? Non siete voi un uomo onesto?

Hew. Appunto perchè sono un uomo onesto, mi-

lord , io non voglio darvi mia figlia col rischio di farla infelice...

Doug. Una semplice domanda , ser Hewlet , a chi volete voi concederla in isposa?

Hew. (atterrito) A chi? Ah! voi avete ragione , non ho pensato che a me!... Non ho pensato ad essa... Pure , sono io colpevole se l'amo? è forse mia colpa se vi sono razze maledette? implacabili fatalità!... Oh, non espiate le mie parole, milord... io non dirò nulla!...

Doug. Ignoro di quali razze maledette parlate, sere! Ma se vostra figlia fosse preventivamente condannata a non gustare mai le gioje della donna nè quelle delle madri, perchè lasciare che la sua anima si schiudesse alla vita, alla felicità, alla speranza? meglio valeva l'ucciderla nella sua culla.

Hew. (quasi piangendo) Ah! essa mi stendeva le sue piccole mani per accarezzarmi!... Ed io la lasciavo fare!... No, non bisognava ucciderla!... io solo dovrei morire!... Sì, la mia morte infrangerebbe l'ostacolo che vi separa da mia figlia , milord! E forse non è lontano il giorno in cui . . . Sono vecchio! aspettate!... (*per partire*).

Doug. Dove andate, ser Wilson.

Hew. (tranquillo) Ma... Ritorno a casa mia, onde preparare l'albero del Natale che ho promesso a mia figlia. (*s'arresta sulla soglia nel veder entrare Peters. Si fa notte a poco a poco*)

SCENA VI.

Peters e detti.

Peters (entra volgendo le spalle a Hewlet e a Douglas) Cospetto!... il re aggrota le ciglia! Io credo che lord Rochester sia impazzito, che diamine ha inteso di fare con quel suo ballo? Basta, lasciamolo fare, facciamo di evitare l'uragano!... *(nel voltarsi vede Hewelt che lo guarda fissamente)* Ah! ah!... *(da sè)* Dopo tutto, io che ho a temere? *(forte con aria disinvolta)* Ser Wilson, mi pare?

Hew. Mi conoscete?

Pet. Così... mi pareva...

Hew. Chi siete voi?

Pet. *(Rassicuriamolo!)* Non vi ricordate più di certo Jacopo Hall?

Hew. Jacopo Hall! Non conosco di questo nome che un vile insultatore di donne, saltatore di corda di professione.

Pet. Scusate!... sono io!

Hew. Siete voi?... E come vi posso io riconoscere?

Pet. Siete di corta memoria, ser Wilson!

Hew. *(piano)* Tu dunque osi rammentartene, miserabile?

Pet. *(piano)* Sapete bene che se io parlassi...

Hew. Ti perderesti meco !... l'hai tu dimenticato?
(*forte a Douglas*) Poichè ser Jacopo Hall pretende conoscermi, mil ord, chiedetegli ciò che egli sappia di me, io gli concedo piena facoltà di parlare! (*via*)

SCENA VII.

Douglas e Peters.

Doug. (*andando a Peters*) Codesta è una sfida ch'egli vi getta !... Voi sapete il suo segreto!... mille ghinee per voi se me lo palesate.

Pet. Mille ghinee... Cospetto! convien dire che vostra grazia dia una grande importanza a questo segreto per pagarlo sì caro!

Doug. Che v'importa se io lo pago?... Ma d'altronde non ho motivo per tacere. Ho domandato a ser Wilson la mano di sua figlia.

Pet. E ve la concede?

Doug. Me la rifiuta.

Pet. (*meravigliato*) Lui?

Doug. V'ha fra noi, egli mi disse, un ostacolo cui nulla può superare. Or bene voglio conoscere questo ostacolo.

Pet. Ah! ah! ah! ser Wilson, è molto scrupoloso!

Doug. Ma parlate una buona volta!

Pet. (*da sè*) Fossi matto! per farmi appiccare!

(*forte*) Credete, milord, che io rimpiango amaramente le mille ghinee che m'offre vostra grazia; ma la verità è che io non ho alcun segreto da palesarvi!

Doug. V'abbisogna forse la mia promessa di non tradirvi?

Pet. (da sè) Mille ghinee!... ma no, decisamente, no... è un giuoco un po' troppo azzardoso. (*forte*)

Ma che volete che vi dica se non so nulla?

Doug. Voi mentite, ser Jacopo Hall.

Pet. Vi giuro che...

Doug. Sta bene: Un' ultima parola. Voi non siete sempre discreto quale lo siete in questo momento. Mi torna in mente che voi faceste correre certe voci che offendono l'onore di miss Wilson. Vi sollecito a moderare i vostri giudizi, le vostre parole; poichè se queste voci si rinnovassero, non vi prometterci più le mille ghinee, ma ben altra cosa!... Fate di non dimenticarvene (*via*).

SCENA VIII.

Peters solo.

Insolente parla così, perchè non voglio parlare io... fossi babbeo!... mi duole più che a lui l'esser costretto a tacere!... il cielo solo sa quanto mi stieno a cuore quelle mille ghinee!... Ma è molto

meglio ballare per tutta la vita sulla corda che una sol volta a capo della corda!... Se almeno quel Wilson non m'avesse veduto... potrei parlare! Chi diamine sarebbe andato a dirgli? Quel cane mi ruba mille ghinee. E non troverò il mezzo di vendicarmi di tutta questa gente! e soprattutto di quella orgogliosetta che si dà un tuono da regina? Ma come, domando io, si può immaginare che il marchese Douglas se la voglia sposare? È ben vero che l'amore del re può tener luogo di dote e che quello che la sposerà... (*battendosi la fronte*) Voh! ed io non ci aveva pensato! Ora capisco; è la paura che fa respingere a ser Wilson l'alleanza di un Douglas, ma con un genero che sapesse... Vediamo, vediamo!... (*si oscura del tutto. Entrano due paggi, con candelabri accesi; poi il re seguito da Rochester Buckingham, seguito da cavalieri; madama di Castelmaine e dame di corte, con paggi che si tengono in fondo alla scena, e Peters.*)

SCENA IX.

Il re seguito da Rochester, Buckingham seguito da cavalieri, madama di Castelmaine, e dame di corte, con paggi che si tengono in fondo alla scena con Peters.

Re Ma no, no, vi dico, non v'ha nulla di verosimile in quel ballo, lo scioglimento è stato rimpa-

stato. Che Venere inganni Vulcano, per Mart
nulla di più naturale... ma che Venere inganni
subito Marte per un pastore, e del quale la mi-
tologia non ha mai parlato, converrete meco che
ciò passa un tantino la misura! Se il vostro Dio
è tanto buono da chiudere gli occhi su certe cose
sia almeno un tantino meno imbecille da soffrire
che glie le mostrino in faccia; oh! infine il vo-
stro pastore è un mariuolo che meriterebbe di
essere appiccato! — Oh!... Ecco qui ser Jacopo
Hall, che certo deve intendersi di tali cose. Io
scommetto che è del mio parere e che lo è pure
madama di Castelmaine! Credetemi, Rochester;
andate nelle vostre terre per qualche mese, la-
sciate che la vostra immaginazione riposi... ne
avete bisogno, e sono certo che il vostro ballo
ci guadagnerà molto.

Roch. Da suddito rispettoso m'inchino alla collera
di Vostra Maestà, sire! Ma non le concedo due
mesi per pentirsi amaramente di ciò che ha fatto
quest'oggi! Sia fatta la vostra volontà! Gli an-
tichi cavalieri in disgrazia dei loro signori spez-
zavano le loro spade, io spezzerò la mia chitarra!

Re Dio vi guardi, milord!

Roch. Che dirà mai la *Gazzetta dei Paesi Bassi!*
(*s'inchina al re, e parte.*)

SCENA X.

Detti meno Rochester, poi Anna.

Re Ecco, o milordi, ciò che si guadagna ad essere indulgenti! A forza di tutto concedere si finisce per ispingere gli audaci, a dire troppo!

Buc. (*da sè*) (*Ed anche la verità!*)

Re (*gettando a Peters il manoscritto di Rochester.*) Prendete, ser Jacopo Hall, e se ricomporete dei balli, guardatevi dal farne dei simili. Duca di Buckingham, io spero che noi daremo una smentita alle predizioni di Rochester, e che la sua assenza non toglierà nulla allo splendore della vostra festa.

Buc. Brama Vostra Maestà... che io faccia avanzare i suoi equipaggi?

Re Sentiamo prima se la regina si dispone a partire.
Anna La regina prega V. M. di non aspettarla, sire, è stata assalita da un subitaneo malessere e non vuole rattristare una festa ove essa temerebbe di non poter fare buon viso.

Re Andrò io stesso ad informarmi.

Anna La contessa di Hamilton sta in questo momento presso sua Maestà, sire!

Re Ah!... Rispetto profondamente il dolore di quella povera duchessa, ma con mio dispiacere non posso arrecarle alcun sollievo. (*a Buckingham*) Andia-

mo, milord! (*Buckingham dà degli ordini ai paggi: il re si accosta ad Anna*) Miss Wilson, ci vuol essa farci la grazia di darci la mano?

Anna Perdonò, sire! Ma la regina mi ha permesso di consacrare questa serata a mio padre, al quale l'ho promessa...

Re E non potreste rimetterla ad un altro giorno?

Anna È la gioia che io vado a recare nella di lui solitudine, sire? Vostra Maestà non lo vorrebbe?

Re Siete libera, miss. (*Anna saluta rispettosamente il re, ed esce da una porta laterale.*)

Pet. (*da sè*) Rientra nelle sue camere, bene!...

Essa ripasserà di qui.

Re (*offrendo la mano a madama Castelmaine*)
Madama!...

Mad. Ah! voi pensate a me?

Re (*a mezza voce*) Stavo pensando che uno dei vostri amici... pastore.

Mad. (*con collera*) Sire! Vostra Maestà vorrà, io spero, concedermi la stessa libertà concessa a miss Wilson... resterò ne' miei appartamenti! (*parte dopo aver dato a Peters uno sguardo d'ira*)

Re Mio caro duca, comincio a credere che Rochester ci abbia portato sfortuna, la di lui partenza ha bastato a far allontanare tutte le donne. Ecco l'albero del Natale spoglio dei fiori suoi più belli.

Pag. Gli equipaggi del re! (*il re parte seguito da tutti, meno Peters.*)

SCENA XI.

Peters solo, poi Anna.

Pet. Benissimo! Quello sguardo di madama di Castelmaine dice chiaramente che nulla posso aspettarmi di buono, da parte sua!... Si tratta di rialzarsi dall'altra. Delle due cose una... o miss Wilson sa la verità o non la sa, e sì nell'uno che nell'altro caso, una parola basterà a metterci d'accordo!... Jacopo Hall tu hai fra le tue mani fortuna e onori!... tocca a te a vegliare onde non t'abbiano a sfuggire!... Oh!.. è lei! (*viene Anna avvolta in un mantello*) Perdono, miss Wilson...

Anna Voi signore!

Pet. Vi supplico a volermi concedere brevi istanti di udienza.

Anna Lasciatemi!

Pet. Respingete voi un disgraziato, il quale implora una parola di perdono? Sì, miss, se per un indegno sospetto posso aver meritata la vostra collera, il mio pentimento mi rende degno del vostro perdono.

Anna Or bene, io vi perdono, sere! (*vuole partire, Peters l'arresta.*)

Pet. Di grazia una sola parola ancora!... Io non vorrei che miss Wilson attribuisse all'odio o alla

vendetta un oltraggio cui nulla giustifica senza dubbio, ma che certo le sembrerà meno grave, quand'essa ne conosca la causa. L'amore è geloso all'eccesso, miss, e la gelosia trascina talvolta a cattivi passi.

Anna Voi impazzite, sere!

Pet. Se è pazzia l'amarvi godo poterla dividere con molti grandi signori.

Anna Fra tutti i vostri oltraggi, alla fe' codesto è il più sanguinoso ed inaspettato! Voi mi amate? Voi!... Ma che sperate voi da me?

Pet. Niente di più di ciò che può aspettare un galantuomo, miss, e non so capire...

Anna Ma non comprendete voi dunque che io vi odio, che vi disprezzo, che ho indovinati i vostri calcoli infami, e che mi troncherei questa mano anzichè collocarla nella vostra.

Pet. Siete troppo impetuosa, miss, e non parlereste forse con tanta alterezza, se aveste consultato vostro padre.

Anna Mio padre!... e che può esservi di comune fra mio padre e voi?

Pet. Nulla, fra ser Wilson e Jacopo Hall!... (*abbassando la voce*), ma molto fra Hewlet e Peters!

Anna Hewlet?... Peters?...

Pet. Vedo, che, persino, questi nomi vi sono ignoti, ed ora spiego a me stesso il tuono superbo del vostro linguaggio..... vostro padre col

suo silenzio ha incoraggiato dei sogni di felicità e di gloria, che non potevano realizzarsi. Una sola parola basterà a farvi comprendere il perchè io osi pretendere a questa mano che ser Wilson ricusa a lord Douglas.

Anna Mio padre ha ricusato?

Pet. Sì, miss; e lord Douglas mi offriva mille ghinee di questo segreto che io non posso rivelare che a voi, poichè adesso va legata la sua e la mia vita.

Anna La sua vita!

Pet. Più piano, ve ne prego!.... Non avete mai sentito a parlare di quegli uomini maledetti, condannati fuori della legge, ed aspettati a Tyburn il giorno in cui saranno riconosciuti?

Anna Dio!

Pet. Non avete mai inteso parlare del patibolo di Strafford, di quello di Land, di quello del re? Or bene, su quei patiboli eranvi due uomini, Hewlet ed il suo fante Peters; nel mentre Peters collocava il ceppo, Hewlet teneva la scure.... Peters sono io! Hewlet, è vostro padre!....

Anna (gettando un grido) Ah!

Pet. Ho io ora il diritto di amarvi?

Anna Signore!.... ve ne scongiuro?... in ginocchio!.... non è vero?... Dite, ve ne supplico, che non è vero!

Pet. Ma, pare a voi che con tanta allegria in cuore, arrischierei la mia testa?

Anna (nella desolazione.) Ah, padre!... padre mio!

Pet. Via, miss Wilson!

Anna E siete qui?.. a Withe-Hall! e non temete di vedervi schiacciato da queste mura?...

Pet. Ma, e vostro padre?

Anna Mio padre non vi entrò che curvando il capo, e per salvarmi!... Uscite, signore! uscite!

Pet. Voi dimenticate....

Anna Uscite!... o chiamo gente!... vi denunzio!... vi nomino!

Pet. Nominerete voi, anche vostro padre?

Anna Gran Dio!

Pet. Pensateci bene, miss!... apprezzerete meglio i miei sentimenti. Sorto per provarvi tutta la mia deferenza, ma ci rivedremo! (*esce.*)

Anna (sola.) Io, rivedere quest' uomo!... io in balia di quello sciagurato! Far condannare alla morte mio padre.... o farmi uccidere io stessa! Dio mio!... ove fuggire? ove celarmi? Ah!... sì, il Tamigi è assai profondo, ed io debbo attraversarlo per recarmi da mio padre!... Padre mio!.. perdonami se m'uccido per salvarti e sottrarmi all' infamia! (*fugge in istato di completo smarrimento.*)

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Sala della duchessa d'Hamilton — porte al fondo e laterali — Il
tavolato delle quali è coperto dai ritratti in piedi di Carlo I.
— Lord Holland, lord Cassel e il duca d' Hamilton — La
scena sarà rischiarata da un candelabro posto sulla tavola.

SCENA I.

La duchessa, Anna, una cameriera; Anna svenuta sarà distesa sopra un seggiolone, sarà circondata dalla duchessa e dalla cameriera che l' assistono.

Duc. Ritorna in sè; le use mani si riscaldano;
stropicciatele ancora le tempie con questo elisir;
oh! ecco che si rianima! (*Anna riapre gli occhi.*) Povera donna!

Anna (*richiudendo gli occhi.*) Oh!... il sogno orribile!

Duc. Non mi riconoscete voi?

Anna Voi, signora?... Ma dove sono io adunque?

Duc. In casa mia! (*ad un cenno la cameriera parte*) Io esciva da Withe-Hall e passava vicino al Tamigi, quand' io vi scorsi correndo verso il fiume, voi vi fermaste sull' argine come per rivolgere una ultima preghiera a Dio!... e stavate per precipitarvi nel fiume, non è vero? quando il mio vecchio servo Jenkins, si slanciò verso

di voi e vi sollevò fra le sue braccia!... Allora, voi smarriste l'uso dei sensi; Jenkin vi portò nella mia lettiga e vi feci condurre in mia casa.

Anna (alzandosi.) Ah! io dunque non sognava!

Duc. Quale ambascia potè mai trascinarvi ad un tale atto di disperazione, figliuola mia? Allorquando mi lasciaste dalla regina eravate calma.... Non dovevate recarvi da vostro padre?

Anna Mio padre!

Duc. Io non voglio violentare la vostra confidenza; eppure io la meriterei per quella profonda simpatia che voi m'ispirate; non la ricuserete certo a vostro padre; Jenkins fu a prevenirlo, voi lo vedrete fra poco!

Anna Egli verrà qui?

Duc. Non v'ama egli?... avete forse paura di lui?

Anna Io?... no! no.... duchessa!.... (*da sè, con dolore.*) Mio padre?

Duc. Qualcuno giunge.... sentite?

Anna (da sè) Mio Dio!...

SCENA II.

Jenkins dal fondo seguito da Hewlet e dette.

Jen. Eccola!... non ve lo diceva io di non disperarvi?

Hew. (precipitandosi verso Anna e stringendola fra le sue braccia.) Figlia mia! -

Anna (si lascia andare fra le sue braccia in un cercando di vincere il ribrezzo che i suoi abbracciamenti le ispirano.) Ah!

Hew. Non vuoi più morire, non è vero? Lascia, deh! lascia che io ti abbracci! Se ti fossero noti i miei tormenti!... Ma tu ti reggi appena?

Anna Non è nulla.

Hew. Siedi qui, su questo seggiolone

Duc. (piano a Jenkins.) Ah!... Jenkins!... io gli rendo una figlia!... A me non fu resa la mia!

Hew. Perdonatemi, signora, se per voi non sono le mie prime parole!... La mia gioia vi dice ben più assai di ciò che potrei dirvi!... Ohimè! (*inginocchiato davanti ad Anna.*) Io temeva di vederla estinta! Figlia mia! mia Anna!

Duc. Il nome di mia figlia, Jenkins! Ah! le lagrime mi soffocano!

Jen. Venite, Lady! (*la duchessa fa qualche passo per uscire.*)

Anna (alla duchessa.) Voi ci lasciate? (*Hewlet si rialza.*)

Duc. Non è con voi vostro padre?... Vi rivedrò, figliuola mia! (*la duchessa parte sostenuta da Jenkins.*)

SCENA III.

Hewlet e Anna.

Hew. Or bene, parla, siamo soli!... Hai riveduto lord Douglas, non è vero?

Anna Non mi parlate di lui.

Hew. Tu l'hai riveduto!... Ah! tu l'ami dunque molto, se non hai esitato un istante a lasciarmi il dolore orribile d'esser stato cagione della tua morte?... Anna, non mi accusare!.. compiangimi!

Anna Vi compiangio, sì!

Hew. No!... io ti leggo in cuore! tu mi accusi!.. tu mi condanni!... Se tu sapessi quanto io soffro! (*vorrebbe prenderle la mano che Anna ritira.*)

Anna Lo so!... per ricusarmi a colui che io amava, convien credere che libera non fosse la vostra volontà; un ostacolo senza dubbio insuperabile... (*alzandosi.*) Io non voglio conoscerlo; so che esiste e ciò mi basta!... nulla voglio sapere dippiù!... nulla!

Hew. Non parlarvi così!... opprimimi piuttosto!.. i tuoi rimproveri mi faranno meno male della tua rassegnazione! (*cercando un'altra volta di afferrare la mano di Anna.*) Ah!... tu non mi perdoni: ecco la seconda volta che le tue mani respingono le mie!...

Anna (*porgendogli la mano, col capo rivolto altrove.*) (Ohimè!)

Hew. (*afferrandola e coprendola di baci.*) Giurami, figliuola mia, che non attent erai più a' tuoi giorni... Ah! se fosse bastata la mia vita per risparmiarti una lagrima sola con quanta gioia l'avrei data... Non sai tu che io pure avevo deciso di morire!

Anna Cielo!

Hew. Ma ora il mio sacrificio sarebbe inutile!... io devo vivere per vegliare su te, per difenderti!... un implacabile nemico!

Anna Chi è desso?

Hew. Non me l'hai forse nominato tu stessa?... quel... Jacopo Hall!

Anna Implacabile sì, avete ragione, Dio mio!... ma perchè mi hanno soccorsa? perchè non mi hanno lasciata morire?

Hew. Disgraziata!... Ma che sarebbe stato di me? Non la maledire no, quella mano che ti portava soccorso!... sia dessa mai sempre benedetta!... Benedetta sia questa casa che ti servi d'asilo... (*guardandosi attorno.*) Ma.... ancora non mi hanno detto dove io mi sia.... dove son io?

Anna Non lo sapete?

Hew. Io, no! Quel vecchio che venne a chiamarmi, non mi parlò che di te! Io non ho pensato che a te! non vedevo che te!

Anna Voi siete dalla duchessa d'Hamilton.

Hew. (*con terrore mal represso*) Ah!

SCENA IV.

Jenkins e detti.

Jen. La duchessa prega miss Wilson di passare un momento da lei... (*Anna si avvia, Jenkins pro-*

segue dirigendosi a Hewlet) Voi guardate quei ritratti, sere?... (*Anna si arresta*) Ohimè!... son tristi ricordi!... ecco il re Carlo I, morto sul patibolo!... Lord Holland, morto sul patibolo!... Lord Copell morto sul patibolo!... (*inchinandosi davanti ad uno dei ritratti*) E questi è il mio nobile padrone, il duca d'Hamilton, anch'esso morto sul patibolo! (*azione d'Anna*)

Hew. (a mezza voce) Sì; io li riconosco!

Jen. La stessa mano li ha colpiti tutti, il re ed i suoi servi!... Mano per sempre esecrata!.. Maledetta mai sempre!..

Anna È la mano che li ha colpiti, che si deve maledire, o quella che vergava l'iniqua sentenza?

Jen. Il delitto del giudice non cancella quello del carnefice!

Anna Ma quel carnefice eseguiva la legge.

Jen. Legge sacrilega!

Anna La legge per quanto ingiusta sia, è sempre legge, e come trasgredire ad essa?

Jen. Troncarsi la mano come quel carnefice spaguolo anzichè commettere un parricidio!... tale fu il giudizio di tutta Inghilterra, quand'essa applaudiva alla sentenza che lo condannava alla morte dei traditori, e lo metteva fuori legge, Dio non ha permesso che la condanna andasse effettuata; egli era scomparso; d'altronde nessuno avrebbe riconosciuto quel mostro, che non com-

parve sul patibolo che coperto da una maschera nera! Ma in qualunque parte egli sia nascosto la maledizione del suo paese ha dovuto colpirlo!... Esso ha dovuto impallidire e curvare la fronte, nel vedersi diviso dal resto dei viventi per l'orrore ch'egli ispirava; esso ha dovuto torcersi le mani dalla disperazione in vedere il suo nome bandito come la stessa sua persona, cedere il luogo a quello di cui lo ha colpito la coscienza pubblica: *Il maledetto! ... (Hewlet, come schiacciato dalle parole di Jenkins, china il capo in uno stato di prostrazione completa.)*

Anna E questo destino orribile, non vi muove esso a pietà? Non basta questa disperazione alla vostra giustizia! Voi non chiedete a voi stesso se quell'infelice ha potuto sfuggire, all'obbrobrio della sua nascita respingendo quella spada che gli hanno posta fra le mani!... A me non spetta il perdonarle il sangue che egli ha versato... fra le tante maledizioni che l'opprimono, possa questa pietosa parola giungere fino al suo cuore straziato!... possa il Dio della misericordia guidarlo sino a lui!... Ma la duchessa mi attende ed io me ne dimenticava. *(lancia un ultimo sguardo ad Hewlet ed esce.)*

Hew. Angelo del cielo!

SCENA V.

Jenkins ed Hewlet.

Jen. Sì!... La pietà risiede bene nel cuore d'una donna!... Essa perdona di leggieri al colpevole se lo vede infelice!... Essa però dimentica talvolta che dietro a quel colpevole, si cela la vittima, la vedova, la madre. Eh! ser Wilson, son quindici anni che io vedo piangere la mia cara padrona e le sue lagrime, non sono ancora disseccate.

Hew. Compiango il suo dolore, signore, ma come mai le carezze d'una figlia non l'hanno ancora placata?

Jen. Una figlia avete detto?

Hew. Se la memoria non mi tradisce si diceva... poichè io abitavo Londra in quell'epoca, si diceva che il duca d'Hamilton ne' suoi ultimi momenti pregava per sua moglie e per sua figlia!

Jen. Sua figlia!... Ma voi dunque ignorate, che il giorno istesso in cui la duchessa perdeva il suo sposo, perdeva anche la sua creatura!

Hew. Che?

Jen. O giorno di lutto! Io la vedo ancora giacente al suolo inanimata, sanguinolenta, dinanzi la porta che il di lei consorte aveva oltrepassata per andare al patibolo! Io la vedo riaprire gli occhi

e cercare la fanciulla intorno a sè! Quindi rialzarsi smarrita, alle grida di trionfo che ogni colpo di mannaia faceva scoppiare fra la folla; ed impazzita dal dolore, gettarsi in mezzo a quel popolo ebbro di sangue, per insultare Cromwell e ridomandargli lo sposo e la figlia?

Hew. Che avete voi detto? (*smarrito*)

Jen. Io dico che la duchessa ferita da alcuni miserabili, era caduta svenuta e fu creduta morta e la figliuola fu rapita da una donna, che non si conosceva.

Hew. Di contro Westminster-Hall?

Jen. Sì.

Hew. Il nove di marzo?

Jen. Rammentate quella data?

Hew. (*rimettendosi*) E come dimenticarla in faccia a questi ritratti!... Ma... questa fanciulla nulla aveva che potesse farla riconoscere?

Jen. Essa aveva un gioiello che io stesso le avevo messo al collo... una collana di perle.

Hew. Ah!... Una collana di perle?

Jen. Sì!... E colla collana, venne trattenuta la fanciulla.

Hew. Oh!... non lo credete, signore!... Si può raccogliere per carità un fanciullo non per rubare un gioiello! Bisognava ricercare quella donna, bisognava ritrovarla.

Jen. Feci ciò che umanamente è possibile di fare!

Costretto a condurre la duchessa fuori d'Inghilterra, onde sottrarla alla morte cui essa sembrava sfidare con passione, me ne ritornai solo a Londra; per un anno io ho battute tutte le viuzze, tutti i casolari!... Ma inutilmente! dovetti ripartirne solo!

Hew. Sì! sì!... quella donna aveva lasciato Londra..

Compatisco la vostra padrona, se piange ancora!

Jen. Il suo dolore le è tanto presente che poco fa quand'essa vi ha veduto abbracciare vostra figlia è uscita, per non iscoppiare in singhiozzi!.. senza saperlo voi esulceraste la piaga di quella povera donna che passò quindici anni confortandosi nella speranza di ritrovare sua figlia!... Ma voi siete assai pallido!

Hew. (*forzandosi di sorridere*) Io

Jen. Avrei dovuto pensare che avevate bisogno di riposo, e che non era il momento di trattenermi sopra un sì triste argomento. Perdonatemi, ser Wilson (*indicando una delle porte laterali.*) Ecco l'appartamento che la signora Duchessa ha ordinato si disponga per voi; or ora esso sarà in ordine.

Hew. Ringrazio la vostra padrona della sua ospitalità... ma io vorrei...

Jen. Nello stato di debolezza in cui trovasi vostra figlia parmi non sarebbe prudente...

Hew. Avete ragione! sta bene!

Jen. Vado a dare degli ordini. (*via*)

SCENA VI.

Hewelt solo.

È sua figlia! È egli un sogno il mio?... Ho le vertigini... la mia mente si smarrisce! Sua figlia! Che farò? Glie la renderò io? Perderò io in un giorno la speranza, la felicità dell'intera mia vita!... tante cure, tante carezze, tutto ciò annientato, perduto? Eppure io sarei un vile se non glie la rendessi! Quest' affetto che ieri mi apparteneva, è in oggi un furto... un furto che io faccio a sua madre?... Ma sua madre l'amerà dessa più di quanto io l'amo? È dessa morta dal dolore d'averla perduta?... Io ne sarei morto!... Vile!... tu la calunni per giustificare il tuo delitto!... Tu lo sai che non visse che per la speranza!... Ritorna in te stesso, e compi il tuo sacrificio!... Rammenta che le tue mani sono lorde di sangue!... è forse mia colpa se dovetti raccogliere questa orribile eredità? Ma sono io il solo forse che sia macchiato di sangue? Colui che per una parola, per uno sguardo, uccide in duello, è desso meno infame di me? Ed io... Oh! invano la coscienza si sforza ad appagarsi di menzogne! L'onest'uomo è quegli che rende una figlia a sua madre!... Sì, io debbo rendergliela... la duchessa è buona, è riconoscente... dessa permetterà a sua

figlia... Ma no!... essa potrebbe insegnarle a maledire il carnefice di suo padre!... E quel carnefice, sono io! Io!... io, maledetto da lei!... No!... giammai! giammai!... Ma e perchè non ritorna?... Che le dirà mai quella donna? (*facendo con terrore scorrere lo sguardo sul ritratto*) Ah!... mi guardano tutti!... Eppure io gli ho sostenuti i vostri sguardi. Egoismo, viltà, delitto?... che m'importa non sono io forse il maledetto?... Sì, il maledetto! Non ho più che lei! ... Lasciatemela! Ah! eccola!

SCENA VII.

Hewlet, la Duchessa, Anna, poi Jenkins.

Duc. No, vi dico, il dolore non s'addice alla vostra età! Lasciate che la vita v'abbia recate le sue crudeli prove e poi struggetevi pure in lagrime. All'età vostra non v'ha dolore cui non possa cancellare il domani.

Anna Eh! signora, le prove della vita non attendono sempre l'età, e vi sono dolori cui nulla giova a cancellare.

Duc. Ser Wilson, venite ve ne prego in mio soccorso! La voce di un padre sarà certo meglio ascoltata di quella di un estranea.

Anna Voi signora non siete più tale per me, e la mia riconoscenza...

La Figlia del Maledetto, F. 626.

Duc. Non mi parlate di riconoscenza, piuttosto siatemi generosa di un po' di benevolenza... di un po'd'amicizia... Voi glielo permettete non è vero, ser Wilson ? Or ora nell'udirvi a parlare, nel fissarvi, io diceva a me stessa: Mia figlia avrebbe quell'a voce e quello sguardo... e siccome io chiudeva gli occhi per rivedere nel passato i tratti della mia piccola Anna, vedete la strana illusione!... essi si confondevano nella mia mente con quelli di vostra figlia, e parevami che vostra figlia fosse mia !

Anna (con affetto) Oh, signora !

Hew. (da sè) Oh, tormento !

Duc. (stringendo le mani ad Anna) Anna!... Oh ! lasciate che io vi chiami con questo amato nome che io non posso pronunciare senza lagrime ! Anna ! sì, io vi debbo un momento di felicità che non dimenticherò giammai. Ignoro le vostre pene, ma se foste mia figlia, oh, come saprei consolarle ! Come presto avrei ricondotto il sorriso sulle vostre labbra !

Anna Sono vivamente commossa delle vostre parole, signora, e vorrei poter meritare...

Duc. Lasciatevi amare da me!... non vi chiedo di più ! *(bacia Anna in fronte, questa fa un movimento per indietreggiare)*

Jen. L'appartamento di ser Wilson è all'ordine.

Anna (guardando Hewlet che resta immobile, lo sguardo fisso) Padre mio ?

Duc. Ricusereste la mia ospitalità?

Anna (sempre guardando *Hewlet*) Io credeva..

Jen. Ho consultato ser Wilson, miss, e gli feci osservare che non era prudenza l'uscire con il tempo sì minaccioso.

Duc. Non mi togliete alla gioja di rivedervi domattina, figlia mia. Vi lascio, riposate in pace, e rammentate che avete in me un'amica. E voi, ser Wilson, perdonate se v'invidio vostra figlia! (*Hewlet s'inchina senza rispondere, la duchessa fa un ultimo cenno di saluto ad Anna ed esce lentamente seguita da Jenkins*)

SCENA VIII.

Hewlet e Anna

Hew. Ascoltami, io ti do felicità, ricchezza, gloria, amore! Le vuoi tu?

Anna A qual prezzo?

Hew. Il prezzo è poca cosa; non fa d'uopo che dimenticarmi!

Anna Voi volete morire?

Hew. No!... Io, te lo giuro!... Una insperata risorsa che non aveva traveduta a tutta prima, viene ad offrirmi! Quella barriera che s'innalzava fra te e Douglas, non esisterà più!... posso tutto appianare, infrangere tutto!... Lo vuoi tu?

Anna Ma voi?

Hew. Te lo dissi; tu mi dimenticherai, io sparirò; io non sarò mai esistito per te.

Anna E che sarà di voi senza di me? Dove troverete voi la forza di vivere?.. Voi mi piangerete come quella madre che piange la sua creatura, voi vivrete fra un eterno pianto, senza un conforto, abbandonato solo!... (*con slancio*) Ah! voi siete mio padre finalmente, ed io vi amo! (*si getta fra le sue braccia*).

Hew. Anna!... non mi tentare!

Anna (*con crescente esaltazione.*) No, non siete voi che io dimenticherò!... è lord Douglas, è la corte, il mondo! Lungi da me quella felicità che senza voi non sarebbe che un obbrobrio ed un rimorso!... Io non ho altra felicità che l'adempimento del mio dovere, altra gioia che la vostra gioia! Io v'amo!

Hew. Per pietà, non mi stringere così fra le tue braccia! è una catena che io non saprei infrangere!

Anna Venite, padre mio! partiamo questa notte, al momento! cerchiamo un asilo ove nè l'amore, nè l'odio possa colpirci! Un asilo ove vivremo ignorati, voi per me, io per voi!... io nulla rimpiango!... Vi amo!....

Hew. E sei tu che lo vuoi?...

Anna Venite!

Hew. Dio, perdonatemi! (*Vanno via dal fondo l'uno fra le braccia dell'altra.*)

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Interno della taverna del *Toson d'oro* — Porta al fondo e laterali — Tavoli e sgabelli sparsi per la scena — A destra scala che mette ad una galleria che occupa il fondo della scena, e sulla quale s'apre una porta — Banco al fondo.

SCENA PRIMA.

Brook, marinai, popolani, garzoni di taverna, poi Termes e Craff. I marinai e i popolani seduti al tavolo bevono; i garzoni corrono da un tavolino all'altro a servire gli avventori; Brook se ne sta seduto al suo banco, all'alzare della tela suona una campanella; si fa silenzio per ascoltarla.

Brook Amici e figli miei, poichè tutti coloro che qui bevono sono miei figli, ho molte cose importanti a dirvi; e onde non imbrogliarmi nel mio discorso, comincio dal bere, invitandovi a fare altrettanto: *(beve, tutti ridono e bevono.)*
Tutti Silenzio.

Brook In primo luogo io vi ricorderò che la *Giovine Emilia*, bella nave di seicento tonnellate, e me ne vanto perchè io ne sono l'armatore, è di partenza pel nuovo mondo. Essa si porrà alla vela questa sera, fra le dieci e le undici. Avviso a coloro che volessero tentare la gloriosa missione di far conoscere alle Pelli Rosse che l'Inghilterra è il più bel paese dell'Europa; che Londra è la più bella città dell'Inghilterra, e che l'albergo del *Toson d'oro* è il più bel albergo di Londra. Ciò detto, figliuoli miei, io bevo per non confondere una cosa coll'altra, e vi sollecito a seguire il mio esempio! (*beve*).

Tutti. Benissimo! Bravo mastro Brook!

Brook In secondo luogo poi, attesochè molti fra voi mi domandarono moltissime volte dei combattimenti di orsi, o cani mastini, e che il primo bisogno del mio cuore è di vegliare ai piaceri di coloro che amo; vi invito tutti ad assistere questa sera, mediante la tenue retribuzione di un penny per persona, per le spese d'illuminazione, vi invito tutti ad assistere ad un gran combattimento di galli (*mormorio fra i bevitori*; *Brook agita la campanella per ristabilire il silenzio*) Figli miei, quando non vi soro orsi, bisogna contentarsi di galli; posso d'altronde assicurarvi che sono cattivi come tutti i diavoli, e che vi daranno un gradevolissimo spettacolo!

Tutti Sì, sì!

Brook Se poi fra voi vi fosse un qualche dilet-
tante di pugilazione, e colgo quest'occasione
per dichiarare che la pugilazione forma l'onore
dell'Inghilterra; io ricorderò loro che alloggio
nel mio albergo, il grande, il celebre dottore
Cornelio, giunto di recente dalla Germania, o
ch'egli si farà un vero piacere di riporre nel
suo primitivo stato le costole, le spalle, o le
mascelle di quelli fra voi che mi avranno ono-
rato della loro fiducia.... Ecco figliuoli miei, ciò
che avevo a dirvi; e qui bevo, perchè l'elo-
quenza altera — e vi sollecito a fare altrettanto!
(*beve.*)

Tutti (*dopo aver bevuto.*) Evviva mastro Brook!...
evviva! (*tutti si ritirano poco a poco.*)

SCENA II.

Brook, un taverniere, Hewlet, poi Peters.

Brook (*andando a prendere una carta che sarà
sul banco, e chiamando.*) Olà! Tom! Tom! (*entra
un garzone; comparisce Hewlet sulla soglia
della porta del fondo.*) Porta subito questa carta
al capitano della *Giovine Emilia*, e la nota dei
passaggeri, i miei galli me l'avevano fatta di-
menticare. Va!

Hew. (avanzandosi.) Scusate, la *Giovine Emilia* parte per New-Serry?

Brook Sì, signore!

Hew. Vi son rimaste cabine?

Brook Sì, signore.

Hew. In allora compiacetevi di segnare due passaggeri dippiù.

Brook (riprende la carta dalle mani del garzone e passando al suo banco) Arrivate proprio a tempo, mandavo precisamente in questo punto la nota al capitano.

Hew. A che ora si deve essere a bordo?

Brook Che nome devo scrivere?

Hew. Ser Tornill e sua figlia.

Brook Saprete che il prezzo di passaggio si paga anticipatamente.

Hew. (dandogli un sacchetto di denaro) Eccovene il prezzo, contate!.. *(da sè rimontando la scena)*
Or via, il dado è tratto! Fra poco avrò posto fra me ed il passato tutta l'immensità dell'Oceano!

Brook (dopo aver contato e rinchiuso il danaro)
Il conto è esatto!

Pet. (venendo in scena) Dunque, mastro Brook, non vuoi darmi la mia rivincita?

Hew. Peter! *(da sè)*

Brook Son da te, figlio mio; terminavo qui col signore che...

Hew. (interrompendolo vivamente) Basta così!

Pet. (riconoscendo Hewlet) Veh! veh!

Brook Vi conoscete?... Siete amici?... *(al cameriere)* Presto un boccale e due bicchieri?

Hew. No!... è inutile!

Pet. Perdonò!... voi non beverete, se volete, ma potremo conversare. *(il cameriere porta vino e bicchieri)*

Hew. Ti avevo pur detto... *(piano a Peters)*

Pet. (piano a Hewlet) Bisogna assolutamente che io vi parli. *(a Brook)* Scusate, mastro Brook; sono io che abbandona la partita.

Brook Non ti prender fastidio alcuno, mio diletto cherubino. *(dando ad un cameriere la nota dei forestieri)* E tu corri, presto a bordo! Signori, a rivederci! *(cameriere esce dal fondo, Brook dalla sinistra)*

SCENA III.

Hewlet, Peters, poi Rochester.

Hew. Or bene, che vuoi da me?

Pet. Orsù, ser Wilson, via non aggroitate il ciglio! Che diavolo! Siamo vecchi amici!... e lord Douglas non è qui a disturbare la nostra conversazione!... Voi m'avete trattato un tantino rudamente, se ve ne ricordate... ma io non vi

voglio male per questo... non so nutrire odio per nessuno... ed io non vi voglio male. (*andando a riempire i bicchieri*) Suvvia, un bicchier di vino.

Hew. V'ho detto che io non voglio bere... parlate presto, perchè ho gran fretta!

Pet. Ma che affare stavate concludendo con maestro Brook?

Hew. Un affare del quale mi aveva incaricato un tale ser Tornill, e che può importare a te?

Pet. Ma non sapete, caro Wilson, che vi cerco da circa un mese?

Hew. Tu?

Pet. E ciò vi sorprende? Eppure parmi che dopo le pratiche da me fatte presso miss Wilson...

Hew. E quali pratiche?

Pet. Non ve n'ha parlato? Fu il giorno stesso della sua fuga, precisamente nel momento...

Hew. Nel momento in cui essa stava per uccidersi, miserabile!

Pet. Uccidersi!

Hew. Che le avevi tu detto?

Pet. Ma...

Hew. (*afferrando una bottiglia*) E che le avevi tu detto?

Pet. Ma... ciò che può dire un uomo che ami una donna, nulla di più.

Hew. E tu ami mia figlia?... tu?...

Pet. Coll'intenzione di sposarla, ben inteso, è forse un delitto?

Hew. (deponendo la bottiglia) In allora è differente!... Non mi meraviglio, più se dessa voleva affogarsi!

Pet. Grazie!

Hew. E tu speri che io ti dia mia figlia?

Pet. Circa poi a questo, non lo spero solo, ma ne sono sicuro.

Hew. Davvero?... la cosa comincia a divenire curiosa.

Pet. Io invece la trovo semplicissima. Che voi la ricusiate a lord Douglas, che per un caso, una indiscrezione, che so io?... può scontrare delle cose che forse lo raffredderebbero un tantino verso suo suocero, nulla di più naturale; ma che voi la ricusiate a me, a cui son note queste cose, e che ad un bisogno potrebbe svelarle, ciò è quanto non so spiegare a me stesso.

Hew. Dimentichi tu?...

Pet. Non dimentico nulla: fino a che sto in Inghilterra, ho la bocca chiusa, lo so; ma alla fin fine il mondo non è composto della sola Inghilterra!

Hew. Ah! ah!

Pet. Sentite, giuochiamo a carte scoperte? Lord Douglas mi ha offerto mille ghinee pel vostro segreto; io le ho nobilmente ricusate, e posso vantarmene... ma supponete invece che io le abbia in tasca, e che ad un tratto mi assalga il desiderio di visitare la Francia e la Olanda?...

so io ciò che possa accadere dietro di me, quando lo sceriffo sarà stato prevenuto che un tale Hewlet...

Hew. Comprendo!... Questo è un argomento (*siede*)

Pet. (*sedendo all'altro lato del tavolino*) No, co-
desta è una supposizione!... Ser Wilson non vor-
rebbe certo esporre la mia coscienza ad una si-
mile tentazione, che volete? L'amore non ragiona,
e quando c'è di mezzo il puntiglio...

Hew. Sì, sì, ciò si capisce... Tu dunque dici che
una lettera allo sceriffo... una sotto vela... e...

Pet. Buon viaggio!

Hew. E tu faresti ciò?

Pet. Per dinci, se lo farei! l'amore non è pan cotto!

Hew. E tu lo faresti?

Pet. Credo di sì...

Hew. Certissimo! (*Hewlet s' alza*)

Pet. Eh?... Che ne dite?

Hew. Dico... dico che le tue ragioni meritano pon-
derazione, e che bisognerà vedere.

Pet. È tutto veduto!... presentatemi a vostra figlia,
ed è affar fatto.

Hew. Ascoltami!

Roch. (*comparendo sulla galleria*) Chi vedo? Ser
Wilson!

Hew. Vieni a trovarmi a Tyburn!

Pet. A Tyburn!

Hew. Non conosci tu il vecchio Toby, che da venti

anni ne è custode?... È là ove noi abbiamo cercato un rifugio.

Pet. Idea singolare!

Hew. Vieni a trovarmi a Tyburn.

Pet. Facciamo meglio!... sentite: io verrò anzi con voi!

Hew. Lasciami almeno il tempo di annunciare la tua visita.

Pet. Ma e chi mi garantisce?

Hew. Che io non t'inganno?... Ascolta!... sulla vita di mia figlia, io abito seco lei a Tyburn... ciò ti basta?

Pet. Sì.

Hew. Sono le sette, vieni alle dieci, spero che tu sarai ben ricevuto.

Pet. E sia.

Hew. Alle dieci!

Pet. Alle dieci!

Hew. (*sulla porta*) Ti aspetto a Tyburn! (*parte*)

Pet. Allegri, Jacopo Hall, questa volta la tua fortuna è fatta!... (*)

Roch. (*in disparte*) Sì!... se io non ci mettessi un po' d'ordine.

Pet. Ho tre ore davanti di me, mi sento in vena; andiamo a rovinare mastro Brook!

(*) Qualora si volesse per brevità omettere il resto di quest'atto a questo punto, si potrebbe terminare e saltare all'atto sesto.

Grida di dentro Partita Moloch! Viva a Moloch!

Pet. Partita a Jacopo Hall, viva Dio! ecco ciò che si deve gridare! (*esce dalla sinistra*)

Roch. (*scendendo dalla scala*) No, questa volta la partita è di Rochester!

SCENA IV.

Rochester sarà vestito da dottore ed avrà una barba posticcia. — Poi vengono il Re con Buckingham e seguito di due o tre cavalieri.

Roch. Ah! miss Wilson è a Tyburn! Ecco una notizia che mi farà perdonare tutte le mie impertinenze, o non sarei che un imbecille. Il gran punto sta nel non lasciarne il beneficio ad un terzo mariuolo

Buc. (*al re*) Maestà, scommetto che questo è il nostro tanto decantato dottore (*piano*)

Roch. (*voltandosi e falsando la voce*) Signori...

Buc. Siete voi l'illustre dottore Cornelio?

Roc. Io stesso... è senza dubbio al signor duca di Buckingham che io ho l'onore di...

Buc. Appunto, signore; vi presento i miei nobili amici, il cavaliere di Gramont, il Visconte di di Muskerri, e in tutta confidenza, poichè la menoma indiscrezione l' esporrebbe al risentimento del re, ed appunto questa circostanza l'ob-

bliga a rimanere mascherato, vi presento il conte di Rochester.

Roc. Ah! il... (*da sè.*) Chi diavolo si permette?.. Eh!... non può essere che il re! Avrei dovuto pensarlo in veder Buckingham!... ed io che appunto voleva! (*stroppiciandosi le mani.*) Via, via, mio principe!... saprete dove abita miss Wilson; ma dovete pagarmela cara! (*passeggia a gran passi.*)

Buc. Che avete, dottore?

Roc. Io, sere?... dirò.... l'onore che io ricevo!... la gioia che io provo nell'avvicinare sì illustri personaggi; soprattutto il conte di Rochester, i di cui non comuni pregi l'hanno da gran tempo fatto segno all'ammirazione universale....

Re Oh! signore!

Roc. Senza adulazione, milord!.. Vi dico ciò che penso, e voi certo non immaginate mai, fino a qual punto io vi renda giustizia... e mi reputo felicissimo di mettere la mia scienza a vostra disposizione, se a voi piace ricorrervi!...

Buc. Ed è appunto per consultarvi, signor dottore, che ci siamo recati qui. La voce di quella scienza meravigliosa, che da poche settimane vi procacciò sì grande popolarità in Londra, si è propagata fino a Withe-Hall, ed è nella speranza ch'essa possa tornare di qualche giovamento in un affare che interessa vivamente il re....

Roc. V'interrompo, milord, poichè so già ciò che mi volete dire.

Buc. E leggete sì presto nel pensiero delle genti?

Ros. Tanto presto da potervi dire a tutti, signori, ciò che avete in mente o nel cuore.

Buc. Cospetto! se arrivate a questo punto vi potete dire un uomo sublime!

Roc. Or bene, comincerò da lord Muskerry; e in verità non c'è gran merito a rilevare sulla di lui fisionomia, la gioia di avere abbandonata la moglie a Lummerhill, per correre presso una certa Nell-Gwin....

Buc. Oh!

Roc. La disgrazia si è, che Nell-Gwin si ride di lui, locchè si può facilmente scorgere dalla ampiezza del suo stomaco, e che sua moglie come voi pure sapete ha queste piccole prominenze sulla fronte....

Buc. Perbacco! Costui è un pericoloso stregone, ed io, dottore, che cosa ho in testa, secondo voi?...

Roc. Non gran cosa, alla fè, milord! (*gli altri personaggi ridono*) a meno che non vi si trovi qualche vaudeville, ed un certo talento per i castelli di corte.... (*abbassando la voce*) e forse anche una meravigliosa disposizione al rapimento di fanciulle che hanno la fortuna di non dispiacere a....

Buc. (piano.) Vivaddio! Non una parola dippiù, signore.

Re Che v'ha egli detto?

Roc. Un'inezia, milord; una cosa che non merita la pena d'esser ripetuta; ciò che però è assai interessante....

Buc. (piano.) Basta, dottore!... basta così!

Re (esaminando Rochester.) Confesso che quest'uomo solletica la mia curiosità! E alla mia volta voglio sapere....

Roc. Ciò che si passa nel cervello di Rochester? Ma chi può saperlo meglio di me? Dei tesori di grazia, di spirito, di giocondità, di sana filosofia, di estro poetico, satirico, comico, di amicizia, di fedeltà, di lealtà!...

Re Ed anche di sobrietà.

Roc. Di sobrietà non molto. In un modo o nell'altro bisogna sempre pagare il suo tributo all'umanità, milord; ma, ciò premesso, io vi stimo uno degli uomini più grandi di cui possa vantarsi l'Inghilterra, e se avessi l'onore di far parte dei consigli del re, il vostro esilio non sarebbe di lunga durata. Ma, che aspettarsi da un principe, che ha qualche buona qualità, è vero, modi obblighanti, ottimo carattere, di uno spirito amenissimo; ma che è incapace di discernere il vero merito, che non è, concedo, nè crudele, nè vendicativo; ma che, alla fine dei

conti è indolente, Ma che è effeminato, prodigo, diffidente, frivolo ed egoista.

Re Ed è questa l'opinion vostra sul conto del re, signor dottore? (*prendendolo per un orecchio, tirandolo in disparte e a voce bassa.*) Avreste almeno potuto aggiungere che in difetto di altro, egli ha quello di non lasciarsi accalappiare dalle apparenze, e che sotto l'involto del dottore Cornelio, egli sa riconoscere l'impudenza di certo Wilmot di vostra e sua conoscenza.

Roc. (*piano.*) Vostra Maestà dimentica che io credeva di parlare a lord Rochester, sire, e che ero certo di trovarlo del mio parere.

Re (*come sopra.*) Meriteresti l...

Roc. I vostri ringraziamenti quand'io vi avrò detto dove abita miss Wilson. Non è forse ciò che veniva a chiedermi V. M.

Re (*lasciando Rochester.*) Puoi dunque dirmelo?

Roc. (*sempre a mezza voce.*) Appena mi abbiate data la vostra reale parola di dimenticare le colpe di Rochester.

Re (*come sopra.*) È pur mestieri che io te la dia, traditore!... quantunque preferirei che tu sparlassi di me con me stesso, anzichè con tutta la città!

Roc. (*come sopra.*) M' accorgo che volete far mentire maestro Cornelio, sire, provandogli che siete il miglior principe del mondo!

Re (come sopra.) Dove abita miss Wilson?

Roc. (come sopra.) In un luogo ove Vostra Maestà non avrà certo volontà di andarla a cercare.

Re (come sopra.) Come?

Roc. (come sopra.) A Tyburn.

Re (come sopra.) Che?... sei pazzo?

Roc. (come sopra.) No, che non lo sono!... gli è presso un tal Toby, custode di Tyburn, che suo padre volle condurla, senza dubbio, per sottrarla alle persecuzioni di Vostra Maestà!

Re Ebbene, perdio! Tyburn, non mi farà indietreggiare (*rivolto agli altri personaggi.*) Signori... la fama di mastro Cornelio è ancora al dissotto del suo merito! Esso ha forse un po' di libertà di linguaggio che farà bene a reprimere; ma ciò ch'egli a bassa voce può fargli perdonare, ciò ch'egli dice ad alta.... Sapete voi qual nido d'avvoltoi ha servito d'asilo alla dolce colomba che noi cerchiamo?... Tyburn!

Tutti Tyburn?

Re Sì, o signori; si tratta di sloggiarnela, e questa è una cura che non lascerò ad alcuno.

Buc. Che?... voi vorreste.

Re Il mio assunto può forse tornare gradito. — D'altronde la maschera, e la nebbia, autorizzano molte cose — eppoi... debbo dirvelo? L'avventura ha un non so che di solleticante che non mi dispiace!... eh! infine son risoluto!.... Chi mi

vuol bene mi segua! Dottore, eccoti pel tuo compenso! (*gli getta una borsa e parte cogli altri.*)

Roc. Grazie, Maestà! (*liberandosi della sua barba, e della toga dottorale*) Vada al diavolo la medicina, e viva Rochester! (*vengono in scena Brook e i bevitori della prima scena.*) Sì, amici miei! Rochester che abbandona il *Toson d'oro* per fare ritorno a Withe Hall, e che umilmente vi prega di dire ai signori borghesi, mercanti e scabini della città, da parte di mastro Cornelio, che v'ha una malattia della quale egli non potrà mai guarirli, cioè dalla virtù delle loro mogli e... quel che segue!.. E con questo, amici miei, Rochester vi dona il denaro del dottore; Bevete alla sua salute! (*getta un pugno d'oro ai bevitori tutti, si abbassano per raccoglierlo.*)
Brook Ben detto... bevete, figli miei! Evviva Rochester!

Tutti Evviva! (*quadro.*)

FINE DELL' ATTO QUINTO.

ATTO SESTO

Interno di camera terrena semplice. — La scena sarà illuminata da una candela posta sulla tavola. — Porte laterali — Larga finestra al fondo.

SCENA PRIMA

Toby ed Anna dopo.

Toby (seduto mette all'ordine un archibugio. S'ode lo squillo delle ore otto in lontananza.)

Le otto!... e dèssa non ritorna... Ho fatto male a lasciarla uscir sola con una nebbia così fitta; ma essa l'ha voluto, e quando una donna vuole, come si fa? — Che dirà suo padre, se al suo ritorno non la ritrova, domando io? (*Anna entra dalla destra e rinchiude vivamente la porta dietro di sè; Toby si alza.*)

Anna (gettando il suo velo e ponendosi in ascolto.)
Zitto!

Toby (a bassa voce.) Che c'è?

Anna Purchè la nebbia gli abbia fatto smarrire le mie traccie.

Toby A chi ?

Anna (*facendogli un' altra volta segno di tacere.*)

Sentite !... è il suo passo !

Toby Debbo sbarrare la porta ?

Anna No !... esso dubiterebbe... ricevetelo, *Toby*, e ditegli..... che qui non ci siete che voi. (*esce dalla sinistra nel punto in cui si batte dalla destra.*)

Toby (*appoggiato al suo archibugio*) Avanti! (*Douglas entra.*)

SCENA II.

Douglas, Toby, poi Anna.

Toby Che volete, signore ?

Doug. Stete voi il padrone di casa ?

Toby Sì, signore.

Doug. Perdonate se mi presento così in casa vostra ; sono straniero a voi, ma non lo sono alla giovine che entrò in questa casa, alla quale avrei la più grande urgenza di parlare un momento.

Toby V' ingannate, signore ; qui non entrò alcuno.

Doug. Pure non vi sono altre case in questi contorni, ed io sono sicuro...

Toby Io vi ripeto che qui abito solo.

Doug. Chi siete voi?

Toby Ma... prima di dirvi ch'io mi sia, io avrei il diritto di domandarvi chi siete.

Doug. Nessun motivo mi spingo a nascondervelo. Sono lord Douglas.

Toby Io, milord, mi chiamo Toby, e sono il custode di Tyburn.

Doug. Sono dunque a Tyburn?

Toby La nebbia è dunque molto folta, se non l'avete riconosciuto.

Doug. Dunque, voi mi assicurate che miss Wilson...

Toby Non so ciò che intendiate di dire...

Doug E strano! (*scorgendo il velo di Anna, ed impadronendosiene.*) Ah!... il suo velo! umido ancora!... Voi m'ingannate, signore! miss Wilson è qui. Voglio vederla!

Toby Sono in casa mia, signore, e voi non avete il diritto di parlarmi da padrone... uscite!

Dug. Io non uscirò senza prima aver veduto miss Wilson.

Toby (*minacciandolo col fucile*) Uscite, milord, uscite, o vi giuro...

Anna (*entra vivamente in scena e ferma il braccio di Toby*) Toby!... (*pausa*)

Doug. È dunque vero?... non volevate vedermi.

Anna Lasciateci, Toby.

Toby Ma...

Anna Non avete a temere alcun rimprovero; io non nasconderò a mio padre di aver ricevuto lord Douglas. (*Toby esce lentamente.*)

SCENA II.

Anna e Douglas.

Doug. Che vi ho io fatto?

Anna Nulla, milord; ma mio padre già vi disse la sua volontà, alla quale ho giurato uniformarmi.

Doug. Non mi attendeva, ve lo confesso, di trovarvi di una sì docile rassegnazione... ma voi tentate invano nascondervelo... voi soffrite, Anna.

Anna V'ingannate, milord... io ho un dovere da adempiere!... quello di dedicarmi al padre mio! Il vostro è di consacrarvi al vostro paese! Ho fatto il mio, fate il vostro.

Doug. Io non ne conosco altro, che quello di amarvi! Il resto è sofisma, è menzogna!... E, la passione mi domina, mi trascina! È troppo ardi perchè io la possa domare. Lungi dall'indebolirla gli ostacoli non fecero che aumentarla. Io vi amavo a Tunbridge!... (*prendendola fra le sue braccia*) Oggi vi adoro.

Anna (*svincolandosi*) Milord!

Doug Voi non m'avete mai amato

Anna Dio mio!... Dopo quanto ho sofferto esso mi dice che io non l'amo!... Dio vi perdoni la dura menzogna... Come io ve la perdono.

Doug. Voi dunque mi amate? ... Mi amate! ora son forte di questa parola! Queste lagrime che voi nascondete a vostro padre, io voglio che egli le conosca!... Io voglio ch'egli scelga fra la vita di sua figlia o la confessione del suo segreto!

Anna William, se mi amate non glielo chiedete, ve ne scongiuro!

Doug. Voi lo conoscete adunque?

Anna Io!

Doug. E perchè quella fuga repentina? Perchè vi ritrovo io a Tyburn? Quale pericolo?

Anna Non lo so; mio padre nulla mi disse!... no, vi giuro ch'egli non mi ha detto nulla!

Doug. Ebbene egli lo dirà a me!

Anna William, non voglio che parliate a mio padre.

Doug. Avete pronunciato una parola, che riempie l'anima mia di tutte le gioie dell'universo.

Anna Io pure sarò felice, felice di pensare a voi; di pregare per voi, di non amare che voi! Saprò che voi m'amate! e ciò mi basterà per vivere! Ora William, promettetemi che non parlerete a mio padre.

Doug. Anna, voglio esaudirvi! Aspetterò... ma non credete per questo che io voglia separarmi da voi... dove potrò rivedervi?

Anna Tutte le sere a quest' ora... (*andando a cogliere dei fiori in un vaso posto presso la finestra*) Tutti i giorni voi verrete a raccogliere uno di questi fiori (*dandogli due fiorellini*) Ec-covi la vostra messe di questa sera, uno di questi fiori è per voi; l'altro vi prego di recarlo alla duchessa d'Hamilton che mi crede ingrata... non le direte d'avermi veduta, ma solo che io le mando questo fiore per esserle, onde provarle che io non la dimentico!... Ora addio!

Doug. Voi lo volete?

Anna Io ve ne supplico!

Doug. A domani?

Anna Sì... A domani! (*Douglas parte*) E domani mi ohimè!... Sarò ben lontana da qui... miei cari fiorellini! voi gli parlerete di me, non è vero?
(*avvinandosi alla finestra*)

SCENA IV.

Hewlet e detta, poi Toby.

Hew. Sei sola?

Anna Lord Douglas mi lascia in questo momento, padre mio... Mi ha riconosciuta, non ho potuto sfuggirlo, ed ho dovuto riceverlo.

Hew. Toby me ne ha parlato... Or bene sei tu sempre risoluta a partire?

Anna Sempre!

Hew. La è una viltà la mia, lo accettare il tuo sacrificio!

Anna Mio padre ha dunque dimenticato che l'amo?

Hew. Figlia mia!... E come mai potrò pagare il mio debito?

Anna Essendo felice!... Partiamo questa sera, non è vero?

Hew. Alle dieci. Sai tu chi ho incontrato? Jacopo Hall.

Anna Jacopo Hall!

Hew. Tu non m'avevi parlato che dell'odio suo... perchè farmi un mistero del suo amore?

Anna Ah!... egli vi ha detto?

Hew. Il terrore che egli t'ispira è dunque ben grande, se tu non osavi parlarmene?

Anna Non volevo esporlo al vostro risentimento.

Hew. Esso ti ha dunque minacciata?

Anna No, padre mio, ma le sue parole m'infondevano più terrore delle stesse sue minacce.

Hew. Or bene quel misarabile osò chiederti a me...

Anna La felicità di ser Palmer, lo sposo di madama di Castelmaine, eccitava l'invidia di ser Jacopo Hall.

Hew. L'infame! (*cavando di tasca una carta suggellata*) E tu credi ch'esso non meriterebbe che io facessi consegnare questa lettera allo sceriffo?

Anna Questa lettera!

Hew. Sì, della quale egli stesso mi diede l'idea, e che scrissi appena lo lasciai, ma quando mi trovai innanzi alla sua porta, la tua immagine mi si presentò. Poichè essa mi ama, dissi fra me, io non posso odiare, non posso vendicarmi!... Perdoniamo!

Anna (*stringendogli la mano*) Ah! grazie!

Toby Si fa tardi, ser Wilson; il bagaglio è sotto la rimessa, si deve attaccare?

Hew. Sono con te. Ma prima di tutto, mio vecchio amico, ho un ultimo servizio a domandarti. Questa sera alle dieci, verrà qui un uomo il quale domanderà di me. (*dandogli il plico che aveva fra le mani*) Tu gli consegnerai questo piego, e gli dirai che prima di lasciare l'Inghilterra, stavo per seguire i suoi consigli, quando un angelo si frappose fra lui e me, e l'ha salvato. Ora si solleciti!

Anna In breve sarò pronta. (*Hewlet e Toby escono dalla sinistra*)

SCENA V.

Anna, poi il Re.

Anna Quella lettera! ... perchè una tale idea sia venuta a mio padre, convien credere che Jacopo Hall, abbia minacciato di denunciarlo. Sì, certo,

per costringerlo a dargli sua figlia! Non vedo l'ora d'essere lontana dall'Inghilterra. (*prende il suo velo*) Ed ora che mi rimane a prendere? Ah! la mia bibbia.. e i gioielli di mia madre... (*mentre essa apre il tiretto di un mobile, il re sempre mascherato entra dalla dritta, e fa un segno come per ordinare a chi lo segue di arrestarsi. Richiude la porta, Anna si volge e getta un grido*) Ah!... (*il re si toglie la maschera*) Il re.

Re Poichè miss Wilson ha giurato di non far ritorno a Withe-Hall, bisogna bene che il re venga a trovare miss Wilson a Tyburn.

Anna Sire! (*tremante*)

Re Voi tremate!... Dovrò dunque credere che il mio solo aspetto vi spaventi, e che solo per sfuggirmi abbiate scelto questo asilo?

Anna Mio padre, sire...

Re Vostro padre non aveva il diritto di togliervi all'amicizia della regina, è questo un delitto di alto tradimento del quale dovrò chiedergli conto.. Forse che al soggiorno di Withe-Hall, la vostra virtù non era abbastanza al sicuro, miss Wilson? sareste ingiusta, miss; le stanze della regina erano per voi un inviolabile asilo, e la vostra libertà era al sicuro da qualunque assalto.

Anna Sire, sarei un'ingrata se non amassi la regina per la bontà e la protezione alla quale volle

farmi segno; non mi parlate di Withe-Hall, sire, colà, io era fatta segno alla calunnia, agli oltraggi, alle basse gelosie, e più di tutto...

Re Terminate!... l'amore del re, non è vero? e credeste di non avere che a scomparire per estinguerlo? Imparate a meglio conoscere il vostro potere, miss Anna! L'impressione che voi lasciate in ogni cuore, è più profonda e più durevole! Quest'amore vi insegue sin qui, più tenero, più ardente che mai, e questo povero re che si sdegna, non ambisce, sia a Tyburn, che a Withe-Hall, che di divenire vostro schiavo. *(vorrebbe afferrarle la mano.)*

Anna (ritirandola.) Sire!

Re Quali prove vi abbisognano? son pronto a sagrificarvi tutto: Voi parlate di oltraggi, di gelosie, di tradimenti? Or bene, io v'innalzerò a tanta altezza, che nè odii, nè passioni potranno colpirvi; voi regnerete sola, infine, e del trono io vi darò tutto ciò che l'amore e il potere del re permette loro di dare.

Anna Quel trono appartiene interamente alla regina, Sire; i suoi benefizii non mi danno il diritto di dimenticarlo.

Re Ma i miei, meritano forse minor riconoscenza?

Anna Sire, ecco appunto il linguaggio ch'io qui più non udiva.

Re Ah! io supplico, e mi si sfida! Umilio la mia

maestà reale, e mi si disprezza! Miss Wilson, non mi costringete a rammentarvi ch'io sono il re! (*afferrandole la mano.*) Ma no, io non voglio dover nulla che alla mia tenerezza, alle mie preghiere! Ma di tutto esser voglio debitore alla mia tenerezza, al mio affetto (*in ginocchio.*) Io vi amo Anna, ed eccomi ai vostri piedi.

Anna Sire, voi siete in casa di mio padre!

Re Questa casa appartiene al reale dominio, perdonate, ma vostro padre è in casa mia! Ma io v'inspiro dunque orrore? Oh! non eravate tanto crudele verso lord Douglas, ingrata! È forse lui che ancora mi contende il vostro cuore? Via, voi verrete a Withe-Hall, non è vero? mi abbisogna un pegno, Anna, un solo bacio dalle vostre labbra!...

Anna Le vostre violenze, sire, non sono da gentiluomo! La regina, sire, avevami affidata al vostro onore!

Re Voi non siete più sotto la salvaguardia della regina; nello sfuggirmi voi daste l'esempio del tradimento! Non invocate doveri dai quali voi stessa m'avete svincolato.

Anna Per pietà, sire!

Re Sono re, siamo soli, ed io vi amo!

Anna (*difendendosi.*) Ah!... sire!... aita! a me!

Re E chi si farà lecito di entrare contro il mio divieto?

Anna Chi?... mio padre! ed io non rispondo dei giorni di vostra maestà.

Re Che?... egli oserebbe attentare alla vita del suo re?

Anna L'oserebbe, sire!

Re Orsù! voi dimenticate che uno Stuart può cedere alle preghiere, alle minacce giammai!

Anna Se voi conosceste mio padre, sire, mi respingereste con orrore!...

Re È egli forse reo di delitti? Or bene, spetta a voi l'ottenere la sua grazia?

Anna Sire!

Re (*afferrando le due mani ad Anna e stringendola fra le sue braccia.*) Ah! vi tengo fra le mie mani.... siete mia, mia bellissima Anna!

Anna Sire!.. mio padre è il carnefice del vostro!

Re (*lasciando le mani di Anna e indietreggiando spaventato, dopo una lunga pausa, con voce soffocata esclama:* Ah! (*barcollando cerca la porta come se non ci vedesse più, la riapre ed esce; Anna rimane in piedi, appoggiata ad una sedia; Hewlet apre la porta di sinistra, e senza esser visto, s'avvicina lentamente ad Anna.*)

SCENA VI.

Anna, Hewlet, poi Toby.

Hew. (*Inginocchiandosi davanti ad Anna e premendo contro le sue labbra il fondo della sua veste.*) Tu dunque lo sapevi?

Anna Ah! (*lasciandosi cadere sopra la sedia e gettando le sue braccia intorno al collo di Hewlet, singhiozzando.*)

Hew. Tu dunque lo sapevi! E chi te lo disse? Jacopo-Hall, non è vero? (*Anna non potendo rispondere, afferma col capo.*) E tu non mi hai maledetto? mi hai perdonato? Mi hai sacrificato la vita? Trovasti ancora per me sorrisi, e carezze?... Tu hai conservato il silenzio infine!... (*svincolandosi pian piano da Anna e rialzandosi.*) Ecco ciò ch'essa ha fatto! ed io? Suvvia, coraggio! Dio lo vuole! (*va a prendere nel tiretto di un mobile lo scrignetto del primo atto.*) Anna! Ora non v'è un minuto da perdere; la morte pende sul mio capo!

Anna Gran Dio!... è vero, l'avevo dimenticato.

Hew. Rassicurati, fanciulla... saprò fuggire, ma solo Anna Solo!

Hew. La partenza che avevamo divisata diviene ora impossibile, ci inseguirebbero, si arresterebbe la nave.

Anna Padre.. io non voglio abbandonarvi.

Hew. Preferisci tu vedermi morire?

Anna Che fare mio Dio?

Hew. (*aprendo lo scrignetto.*) Calmati ed ascoltami bene; tu porterai questa collana alla duchessa d'Hamilton.

Anna Questa collana?

Hew. Sì, questa collana è quella... *(da sè allontanandosi da Anna.)* Non ancora no, questa parola non uscirà dalla mia bocca! *(forte)* tu le consegnerai questa collana, ecco tutto; è una reliquia ch'essa sarà felice di doverti, e ti accorderà un asilo, ove la sventura non ti colpirà.

Anna Un asilo! presso di lei per me! Dio mio!... dimenticate voi?

Hew. No, me ne rammento!... Anna, tu devi recarviti, intendi tu? non m'interrogare, credimi, Anna, non pensare a me!

Anna Ma, e che sarà di voi!

Hew. Questa notte avrò lasciata Londra! Non ti prenda pensiero di me!

Anna E dove vi raggiungerò?

Hew. Lo saprai più tardi.

Anna Padre mio, vi rivedrò io?

Hew. Pazza!... credi tu forse ch'io voglia separarmi per sempre da te? Va, va, *(chiamando)* Toby!... Ah! mi scordavo ch'egli non è più di là!... segui la piccola via, tu l'incontrerai, e gli dirai d'accompagnarti. Addio.

Anna Padre mio!

Hew. Ah!... un altro abbraccio!

(stringendo Anna fra le sue braccia ed alzando gli occhi al cielo, dice fra sè) ohimè, l'ultimo! *(prende fra le sue mani la testa di Anna e la copre di baci.)* Ora parti... parti, sollecita, poi-

chè io pure debbo partire. (*accompagnandola alla porta di sinistra.*) Vivi tranquilla! ci rivedremo! Addio.... figlia mia! (*l'abbraccia ancora una volta.*)

SCENA VII.

Hewlet, poi Peters, indi lo Sceriffo con guardie.

Hew. (*appoggiato alla porta, osserva Anna che si allontana, e le manda un ultimo saluto, poi lascia rinchiudersi la porta, e quasi ebbro s'appoggia alla più vicina sedia sulla quale si lascia cadere.*) Tutto è finito per me! essa è perduta per me, morta!... non ho più figlia! Mio Dio!... abbiate compassione di me. (*lasciandosi cadere ginocchioni*) Grande Iddio! fate ch'ella non mi maledica!... Ah! quand'essa saprà che quel duca d'Hamilton, colpito dalla scure di Hewlet era suo padre, oh! come fremerà di spavento!... oh, come per l'orrore gli si agghiacerà il sangue nelle vene!... No, non posso, non voglio pregare.... Non son più padre, sono il carnefice! (*suonano le dieci, si batte alla porta*) Ah! è Peters! (*si passa le mani sul volto onde cancellare il suo dolore, ed apre.*) Entra, mio intrepido.... amico.... entra.

Pet. Davvero che temevo aver smarrita la via... per fortuna che la nebbia va diradandosi.... ma che

diamine vi saltò in mente di venire ad abitare qui?

Hew. La vicinanza del patibolo ti fa paura, eh?

Pet. Dirò, quando se n'è perduta l'abitudine.

Hew. Or bene, si tratta di riprenderla.

Pet. Evviva dunque! Siete allegro questa sera!

Hew. Sì, allegrissimo!... siedì qui, ragazzo mio, e discorriamo... A proposito, hai sete?

Pet. Ma questo è veramente una metamorfosi.

Hew. Con questo tempo nebbioso un dito di vino riscalda lo stomaco, e poi voglio ricambiare le tue gentilezze,

Pet. Ben volentieri! (*siede, Hewlet va ad una credenza e vi prende una bottiglia e due bicchieri che posa sul tavolo.*) Sarei per scommettere che avete a darmi una qualche buona notizia.

Hew. (*sedendo.*) Sei proprio indovino.

Pet. Dunque miss Wilson acconsente?

Hew. E non sono io forse suo padre? (*lascia cadere il bicchiere sul tavolo.*) Ah!

Pet. Che avete?

Hew. (*ricomponendosi.*) Io, nulla! Gli è che vedi, erano quindici giorni che non avevo più bevuto una goccia di vino.

Pet. Ora non mi sorprendo se vi credevo sempre melanconico! Gli è dunque per farmi onore, che ritornate alle vostre vecchie abitudini.

Hew. Appunto. Suvvia, alla tua salute, *Peters*.

Pet. (alzandosi.) Eh?

Hew. Che hai?... non dubitaro, siamo al sicuro qui.

Tu nol crederai, ma il chiamarti *Peters*, mi ringiovanisce. La è curiosa, ma pure vi sono dei momenti in cui si ricordano con piacere i vecchi tempi.

Pet. (tornando a sedere.) Il fatto sta che non avete più lo stesso sguardo. Ebbene, se vi fa piacere, parliamo un tantino del passato. (alzandosi un'altra volta.) Ascoltate. (indicando la porta sinistra.) Non vi pare di avere udito come un rumore d'armi?

Hew. Bella! è *Toby* che ripulisce il suo vecchio archibugio (*Peters risiede*.) Sì, e possiamo vantarsene, *Hewlet* e *Peters*, hanno fatto cose grandi, hanno scritto la storia d'Inghilterra a lettere incancellabili, *Strafford*, *Land*, *Casero*...

Pet. *Hotham* e suo figlio!

Hew. Sì, ben vecchio l'uno, giovanissimo l'altro!...
Maguire, *Holland*, *Copell*, *Hamilton*, il re!...
Oh! sì certo, *Peters* merita di sposare la figlia di *Hewlet*. Alla tua salute!

Pet. Alla vostra

Hew. Dimmi, una volta ammogliato farai conto di ritornare alla corte, suppongo?

Pet. Perbacco!

Hew. M'hanno detto che te ne sei fatto scacciare come un lacchè.

Pet. Eh!

Hew. (*alzandosi.*) E tu speri, non è vero, che in grazia all'amore del re, tua moglie vi ti farà ritornare come un infame?

Pet. Che diavolo dite?

Hew. Imbecille! Che senza pensare ch'egli pronunziava la sua sentenza di morte, va a dire a mia figlia ch'io sono Hewlet!

Pet. (*traballando*) Che?

Hew. Miserabile! Ah! tu vuoi sposare mia figlia! (*Apri la finestra del fondo. Scorgesi il patibolo di Tyburn, con gli apparecchi per una esecuzione, a piedi del patibolo stanno il carnefice ed il suo aiutante*) Or bene guarda i preparativi per le tue nozze!

Pet. Ma smarrite voi la testa?... Dimenticate forse che il patibolo di Peters sarà pure quello di Hewlet, e che io non morirò solo?

Hew. E chi ti dice che io non voglia morire? Ma che m'importa della vita, ora che mi hai diviso da mia figlia?

Pet. (*volgendo attorno lo sguardo*) Ah!... un'arma!

Hew. (*levando un coltello di tasca*) Prendi, ecco tene una!... prendila!... tu abbrevierai il mio supplizio; ma non per questo sfuggirai al tuo! La morte è dietro a quelle porte e non attende che un mio segnale!

Pet. Ah !... grazia !...

Hew. (*afferrandolo pel braccio*) Abbiamo cominciato insieme, Peters, e finiremo insieme. Olà a me ! (*s' aprono le porte , comparisce lo Sceriffo colle guardie.*)

Pet. Dannazione !

Hew. Voi ci avete intesi, signori: Io sono Hewlet; ecco il mio fante Peters. Fate il vostro dovere.

Scer. Debbo sospendere la vostra esecuzione. Il re mi ha fatto ordinare di condurvi a Withe-Hall.

Hew. A Withe-Hall!

Scer. Per voi sussiste la condanna ; pensate a Dio (*a Peters*).

Pet. (*cadendo ginocchioni*) Ah! signore, grazia, pietà! Il re mi farà grazia!

Scer. Siete fuori legge ; nulla posso.

Pet. (*gettando un grido disperato*) Ah!

Hew. Ah!.. perchè non lasciarmi morire!

Ad un cenno dello Sceriffo due guardie s' impossessano di Peters, e lo trascinano fuori; Hewlet si dispone ad uscire dalla sinistra colle altre guardie, a cui lo Sceriffo dà degli ordini.

FINE DELL' ATTO SESTO.

ATTO SETTIMO

Una sala del palazzo di Withe-Hall. Porta d'ingresso al fondo a sinistra; una finestra coperta da gran cortinaggio. La scena è rischiarata da candelabri.

SCENA I.

La regina, madama di Castelmaine, miss Fielding, Cavalieri e Dame, Paggi, poi Rochester.

La regina è seduta presso di miss Fielding conversando con dame e cavalieri del suo seguito, e dall'altra parte della scena, sta madama di Castelmaine seduta ad un tavolino da giuoco; la tavola sarà circondata da gentiluomini, i quali prendono parte al giuoco.

Reg. Il re mi aveva promesso di consacrami questa serata (a madama) Sapete voi, madama, ch'egli dovesse passarla forse presso il duca di Buckingham?

Mad. No; se però V. M. desidera che io mandi dal duca.

Reg. Ve ne sarei tenuta, in fede mia. (*madama dà degli ordini ad un paggio che esce; poi torna a sedere.*)

Mad. Non giocate dunque più, signori? È dunque necessaria la presenza del signor Gramont a risanmare il giuoco!... Ma davvero che mi fareste rimpiangere, persino milord Rochester.

Roch. (*entrando*) Madama di Castelmaine, degna ricordarsi di me?

Tutti Lord Rochester! (*lord s'avanza verso la regina e la saluta profondamente*)

Reg. Voi qui, milord?

Roch. Col consenso del re, maestà.

Reg. Ignorava...

Roch. Questa sera istessa il re si degnò di ringraziarmi dietro preghiera del dottore Cornelio, un grand ottore che io raccomanderei alla vostra bontà, Maestà; se lord Muskerry...

Reg. Ma siamo noi qui forse per indovinare degli enigmi?

Roch. Or bene; dirò adunque a vostra maestà che il dottore Cornelio non era che l'inviluppo di lord Rochester, e che lord Rochester, risuscitato dalla bontà del re, ha gettato il suo inviluppo sul naso a lord Muskerry, il quale se ne andò pago in mancanza di meglio. (*si ride*)

Reg. Niuna cosa, milord, potrebbe sorprendermi di più di vedervi divenir saggio! Ma come mai il re trovasi frammisto a quelle folle?

Roch. Coll' imitare l' esempio di un gran principe il califfo Haroun-el-Raschid, il quale formava la felicità de' suoi sudditi, percorrendo travestito di notte le vie di Bagdad... Vostra maestà non stia in agitazione, lord Buckingham, ed il signor di Gramont, accompagnano sua maestà. (*a Mad.*)

Or bene, adunque mi desideravate, ed eccomi!

Pag. La duchessa d' Hamilton!

SCENA II.

La Duchessa e detti.

Reg. (*andandole incontro*) Quale felice sorpresa, signora duchessa? La società comincia finalmente ad inspirarvi meno spavento, posso quindi sperare di vedervi a Withe-Hall?

Duch. Non volli attender domani a recare a V. M. una nuova alla quale non sarà certamente indifferente... Miss Wilson, che mi ha sì stranamente lasciata la stessa notte in cui l'avevo raccolta, in casa mia, mi ha fatto rimettere questo fiore da lord Douglas, qual ricordo destinato a me.

Reg. Miss Wilson! (*sorpresa generale; segnale di dispetto di madama di Castelmaine.*)

Roch. Ecco per esempio una notizia, che non farà certo piacere a tutti.

Reg. E nulla di più vi disse lord Douglas?

Duch. Asserisce essere all'oscuro di tutto, e dice aver avuto da ignota mano, questo messaggio. Pur troppo, maestà, se io debbo credere al mio istinto, codesto che miss Wilson m'invia è un addio, ed essa senza dubbio si dispone a lasciare l'Inghilterra.

Reg. È strano.

Pag. (annunziando) Il re!

SCENA III.

Il re, Buckingham, seguito e detti.

Re (inchinando la regina) Regina!

Roch. (da sè) (Diamine, diamine!... Il re è molto brutto questa sera... Che gli sarà mai accaduto? (si tiene in disparte)

Re Duchessa, voi qui? (la saluta)

Reg. Sì; essa ci reca alcune vaghe notizie sul conto di una persona, alla quale la maestà vostra era interessata. (prendendo il fiore dalle mani della duchessa) Scommetto che non saprete indovinare, da dove possa provenire questo fiore.

Re Io, no.

Reg. Da miss Wilson, che l'ha fatto tenere alla duchessa col mezzo di lord Douglas. Ed ora osserò io chiedere a Vostra Maestà perchè sia venuta tardi, dopo la promessa fattami?

Re Perdonatemi, alcuni gravi interessi...

Reg. Quelli del dottore Cornelio, forse?

Re Chi vi disse?

Peg. Lo stesso lord Rochester, sire.

Re (accigliato cercando collo sguardo intorno a sè) Lord Rochester!

Roch. (inchinandosi) Sire!

Re (afferrandolo per un braccio, e conducendolo sul davanti della scena) Milord, sapete voi bene ove mi avete mandato?

Roch. Ma... avevo prevenuto V. M... a Tyburn.
(a mezza voce)

Re (c. s.) E sapete chi ho trovato a Tyburn?

Roch. (c. s.) Miss Wilson, senza dubbio?

Re (c. s.) Miss Hewlet, sotto i tratti di miss Wilson, milord!

Roch. Miss Hewlet! (c. s.)

Re (c. s.) La figlia del carnefice di mio padre!...
Avete inteso?

Roch. (sorpreso a mezza voce) Maestà, posso assicurarvi che in questa diavoleria io non c'entro per nulla!

Re (c. s.) Vi son tenuto per un tanto favore, milord. (rumori fra le quinte)

Jen. (di dentro) Ho bisogno di parlare alla duchessa, all'istante! *(entra un paggio)*

Re Che fu?

Pag. È un vecchio servitore della signora duchessa d'Hamilton, il quale vuole assolutamente...

Duch. Perdonategli, sire!... io vado...

Re No! no! Lo si lasci entrare.

(Ad un cenno del paggio, Jenkins comparisce sulla soglia della porta portando seco lo scrignetto di Hewlet.)

SCENA ULTIMA.

*Jenkins e detti, poi Anna, Douglas, Hewlet
lo Sceriffo e Guardie.*

Jen. (in preda alla più viva emozione, ansante)
Sire.. maestà.. perdonatemi.. ma... se io non sono pazzo... poichè credo di sognare... questo scrignetto....

Duch. Ebbene?

Jen. Se non siete morta di dolore, Duchessa, deh! non morite di gioia! *(cade in ginocchio davanti alla duchessa presentandole lo scrignetto; la duchessa l'apre tremando, lo guarda muovendo le labbra senza poter parlare.)*

Duch. Ah! *(si lascia cadere sopra una seggiola la regina le porge soccorso; la duchessa le mo-*

stra il collare, sempre senza poter articolare parola, tutti osservano con istupore questa scena) Mia figlia!... viva!... Mia figlia!

Jen. Sì... viva... dessa è là *(la duchessa si rialza e stende le braccia verso la porta, Jenkins risale la scena, e sembra col gesto chiamar Anna che comparisce con lord Douglas.)*

Tutti (meno la Duchessa, Jenkins e Douglas)
Miss Wilson!

Jen. *(indicandole la duchessa)* Vostra madre!

Anna *(dopo un lungo silenzio durante il quale dessa sembra cercare di raccogliere le sue idee ed a comprendere)* Ah! *(si slancia fra le braccia della duchessa)*

Duch. *(coprendola di baci)* Anna!.... Dio ti ringrazio che mi hai ridonata la mia figliuola!

Nel mentre Anna è fra le braccia della duchessa, comparisce lo Sceriffo dal fondo del teatro; il re gli si avvicina e gli dà un ordine, guardando Anna.

Scer. Che sento! sire!... e volete?...

Re *(a mezza voce)* Sì, sì! malgrado l'orrore che egli m'ispira, gli è qui, davanti a questa donna, che voglio parlargli. Andate, sere! *(lo Sceriffo parte. Rivolto a Douglas)* William Douglas, conte di Selkirk, la famiglia d'Hamilton ha veduto estinguersi l'ultimo erede della sua dignità e dei suoi titoli nella persona del conte di Lanark. Io

ho il privilegio di conferirli allo sposo di madamigella d' Hamilton; e se la Duchessa vuole confermare la mia parola, a voi destino, questo glorioso retaggio!

Doug. (inchinandosi) Sire!

Duch. (piano ad Anna) Tu l'ami? Amerai me pure, non è vero? Vedi Jenkins?... Questi sono i lineamenti di suo padre.

Anna Mio padre! (ritorna lo Sceriffo, seguito da Hewlet circondato da guardie; Hewlet si arresta appena oltrepassata la soglia; Anna prosegue senza vederlo) Dio mio!.... Lui!.... È dunque lui... che...

Hew. Che ha messo a morte il duca d' Hamilton, vostro padre, sì, miss... sono io...

Anna (lanciando sopra Hewlet, uno sguardo di spavento, e coprendosi il volto fra le mani. Oh!....

Hew. Sire!... io era fuori legge... condannato... doveva essere decapitato senza dilazione... Vostra Maestà ha fatto differire la mia esecuzione... La supplico a non farmi languire... (azione d'Anna)

Re Sono stanco di supplizi! La legge che vi colpisce, è una legge di vendetta e non di giustizia.. Io vi faccio grazia!...

Hew. Grazia?... Sire!... non fu fatta grazia al mio fante Peters! Perché volete farla a me? Hewlet deve raggiungere Peters al patibolo di Tyburn,

Peters, o Jacopo Hall, sire, è lo stesso uomo!
(sorpresa)

Re Vi faccio grazia! (*Hewlet attraversa la scena lentamente; ognuno si tira in disparte al suo passaggio. Tira le coltri che coprono le finestre a sinistra, e l'apre.*)

Hew. Guardate, Sire!... il patibolo era stato eretto al livello di questo balcone! All'altra estremità scorgevasi il carnefice... il ceppo... e la mannajae fu di là che passò il re vostro padre!... Diede il segnale sten lendo le mani!... Sire, voi non avete il diritto di farmi grazia!...

Re (dopo aver guardato Anna il cui volto tradisce l'ansietà) Vi faccio grazia! (pausa)

Hew. (da sè) (Ah! essa non mi fa grazia... essa!)
(getta un ultimo sguardo sopra Anna, facendo il gesto di cavare di tasca un pugnale, salta di sbalzo sul balcone; si trafigge il cuore cade nella sottoposta piazza.)

Re Fermatelo! (*Hewlet si trafigge*)

Roch. Sire!... Vostra Maestà aveva fatto grazia!...

Quell'uomo si è fatto giustizia!

Anna (gettando un grido soffocato) Ah! (*si strugge in lagrime, e si abbandona fra le braccia della*
padressa.)

FINE DEL DRAMMA.

68428



BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE
O SCELTA RACCOLTA

DELLE PIÙ ACCREDITATE OD USATE

Tragedie, Commedie, Drammi
e Farse

DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE
TEDESCO E SPAGNUOLO

Fasc. 56.

A spese dell'Editore Proprietario
CARLO BARBINI